

Etica e Impresa. Unica via di sviluppo per il Mezzogiorno

Crescenzo Card. Sepe

Etica e impresa costituiscono l'unica via di sviluppo per il Mezzogiorno nel senso che è dalla loro necessaria e permanente interazione che può crescere la comunità. In realtà, economia ed etica non sono categorie e termini antitetici e incompatibili, giacché nessuna attività umana è fuori dalla dimensione etica, la quale è fondata sulla persona ed è assunzione di responsabilità.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO



Napoli
si illumina
per Natale
3

VITA DIOCESANA



Roberto Vecchioni
canta
per gli immigrati
5

CITTÀ



Radio Siani
compie
due anni
11

PROVINCIA



Un centro antidroga
nella villa
confiscata
14

La festa di Santa Geltrude	2	Gli interventi	Dodici artisti per il centro storico	11
Music Festival allo Shekinà	4	Marco Beltratti • Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Stefania Brancaccio • Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino • Eloisa Crocco • Gabriella De Rosa • Davide Esposito • Giuseppe Esposito • Fiorenzo Mastroianni • Giuseppe Pesce • Pasquale Puca • Elena Scarici • Annamaria Schena • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli • Marco Romano • Serena Visone	L'Arcivescovo con i volontari dell'Avo	12
In un documento l'identità ignaziana	5		I diritti dei bambini	13
L'Avvento a Cappella Cangiani	6		"Il pastore della meraviglia" a fumetti	15

Assemblea Agesci zona di Napoli

Sabato 3 e domenica 4 dicembre, presso il Seminario Arcivescovile di Napoli, si terrà il consueto appuntamento delle comunità capi (Co.CA) dell'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani). È un momento forte di confronto e di aggiornamento sulla vita dell'associazione, inserito nei vari appuntamenti formativi e di aggiornamento per tutti coloro che hanno responsabilità di capi nel cammino scout.

Il tema di quest'anno è centrato sulla educazione alla sessualità ed affettività nei giovani.

Il tema sarà affrontato nelle prospettive spirituale - sociale - associativo, secondo il metodo scout.

Senza pretese di voler esaurire l'argomento così vasto e pieno di implicanze, sarà affrontato nel pomeriggio del sabato con un metodo laboratoriale, con l'aiuto, secondo i vari ambiti, dell'assistente regionale padre Fabrizio Valletti e l'assistente di Zona Napoli don Marco Beltratti.

Per gli aspetti psico-sociali e quelli del metodo educativo associativo, saremo collaborati da due psico terapeutici e gli stessi responsabili di Zona Napoli, Roberto Ripa ed Alessia Rolle, insieme a tutto l'instancabile comitato.

Ovviamente si è arrivati a questo momento plenario dell'associazione attraverso tappe formative programmate, e dove nel convegno si cercano di tirare le somme per nuovi stimoli ed orientamenti per le comunità capi che devono continuamente confrontarsi con i ragazzi e i giovani, portando avanti il faticoso cammino formativo proposto dall'Agesci.

La sfida educativa dei ragazzi è sempre stata prioritaria per gli scout, per questo si è attenti alla formazione dei capi e al loro aggiornamento, sia pure tra tante difficoltà. Si fa seguito in questo cammino a quelli che sono gli orientamenti del progetto di zona per gli anni 2010-2014.

L'aspetto assembleale del convegno, sarà poi vissuto nella mattina della domenica, dove tutte le co.ca potranno confrontarsi su quella che è la vita comunitaria e dare eventuali nuovi incarichi per il buon andamento della vita associativa.

Non mancheranno in ogni momento della due giorni, spazi celebrativi animati dai sacerdoti presenti, che sottolineeranno sempre la dimensione del cammino diocesano in unione con il Vescovo, di ogni attività intraprende.

Marco Beltratti
Ae Zona Napoli

Solennità di Santa Geltrude

Il 17 novembre celebrazione presieduta dall'abate Giordano Rota

Anche quest'anno, presso la chiesa delle Suore Benedettine di Santa Geltrude, in via Santa Monica, si sono tenuti i solenni festeggiamenti in onore della grande santa, mistica del 1200, a cui la comunità monastica è dedicata. Quando si entra in questa chiesa, così come quando si accede all'adiacente monastero, la sensazione che si riceve è sempre quella di sentirsi a casa. Merito delle suore che fanno dell'accoglienza e dell'ospitalità uno dei punti fondamentali del loro modo di essere e degli ambienti particolarmente belli, puliti e luminosi.

Giovedì 17 novembre in tanti hanno affollato l'accogliente chiesa delle monache: amici del monastero, gente del quartiere, la comunità degli Oblati di cui la congregazione si è arricchita negli anni, le suore che ancora vivono nell'istituto. A presiedere la solenne concelebrazione l'abate Giordano Rota, amministratore apostolico



dell'Abbazia di Cava de' Tirreni. «Oggi sentiamo i gesti di solidarietà ma se rimania-

mo in Dio, trasmettiamo anche l'amore nella nostra vita quotidiana tra studenti, famiglie, colleghi di lavoro. Se la persona che ama lo fa rimanendo in Cristo porta il suo amore più profondo e intenso. D'altro canto i grandi momenti mistici vissuti da Santa Geltrude nascono proprio dal desiderio di rimanere in Cristo».

Questo percorso di vita però non sempre è facile e soprattutto non sempre lo si individua con precisione. Di qui il sostegno ed il significato della preghiera, come puntualmente sottolineato dall'abate.

«Dobbiamo chiedere a Dio di farci capire come il cammino che stiamo facendo va migliorato. Lasciamoci riempire il cuore da questo amore e camminiamo insieme a lui». La Messa, molto partecipata, è stata allietata dalla corale *Libentia cantus* di Torre del Greco, diretta dal maestro Carlo Intoccia.

Elena Scarici

Ludovico da Casoria, un francescano durante le rivoluzioni dell'Ottocento

di Giuseppe Pesce

Tra i tanti cattolici e religiosi impegnati nella rinascita cattolica nell'Ottocento, spicca la figura eccezionale di padre Ludovico da Casoria, che fu certamente uno dei principali protagonisti della vita sociale e politica, napoletana e nazionale, in quegli anni difficilissimi a cavallo tra la fine del regno borbonico e la nuova Italia.

Francescano, padre Ludovico nel 1848 aveva 24 anni. Insegnava matematica e chimica, e parlava inglese e francese. Quando vide Napoli scendere in piazza per la Costituzione si rese conto che la storia si era messa in moto, e con una violenza e una velocità tali che la Chiesa difficilmente avrebbe potuto adeguarsi. Bisognava mantenere e rinsaldare il rapporto con la cosiddetta società civile: per questo si fece promotore del rilancio del Terzo Ordine, coinvolgendo con entusiasmo un gran numero di laici, anche delle più alte sfere dell'aristocrazia (persino due principesse russe) in attività caritative e di assistenza. Smorzatisi i clamori dei liberali, cercò poi un contatto con le istituzioni borboniche, e trovò addirittura l'amicizia di Ferdinando II. Da questo momento, i progetti di padre Ludovico - che arriverà a fondare oltre 200 istituti - non vanno letti come singole iniziative, ma come un'unica grande battaglia, senza precedenti in Italia, per l'educazione e per i diritti assistenziali.

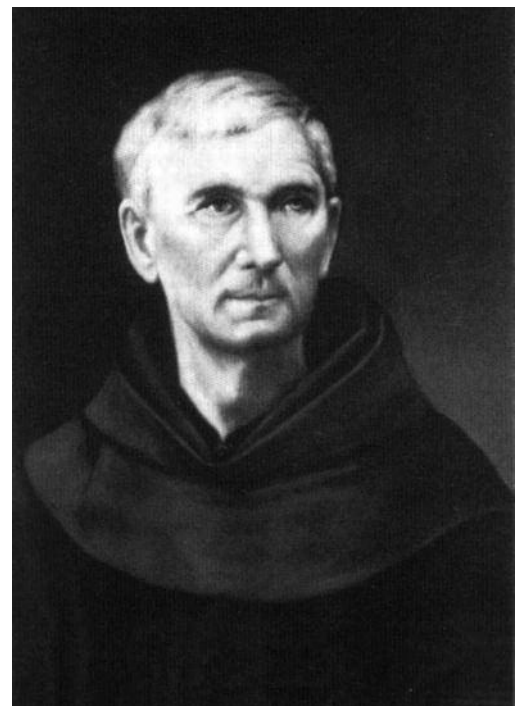
Si innamorò anche della causa dei "moretti", i bambini africani schiavi, e nel 1857 giunse come rappresentante del re ad Alessandria d'Egitto. Qui conobbe il palermitano Paolo Paternostro, un liberale esiliato dai Borbone, e convinse il re a farlo tornare in patria (Paternostro parteciperà poi ai moti unitari e sarà senatore del primo parlamento italiano).

Nel 1859 padre Ludovico fondò i Frati Bigi, rivelando ancora una volta coraggiose aperture moderne, non sempre apprezzate, anche dalla Chiesa: i Bigi erano infatti una congregazione di Terziari Francescani che facevano vita comune in «altissima povertà», ma senza emettere voti solenni: in pratica, potevano lasciare il convento in qualunque momento, rimanendo ovviamente Terziari laici a vita.

Durante i moti unitari, i Bigi fecero assistenza all'ospedale militare di Caserta, curando prima i militari borbonici, e poi quelli garibaldini. Furono anni difficili, in cui cambiava tutto: finiva per sempre il Regno di Napoli e Ludovico, in crisi, decise di andare a Roma da Pio IX: «Viene la rivoluzione - gli disse - che debbo fare? chiudermi nella cella a pregare, o cacciarmi in mezzo al fuoco per operare?». Incoraggiato dal pontefice, prese così la decisione più difficile e si gettò nel fuoco, avviando nei decenni successivi una lunga serie di iniziative in tutta Italia, da Assisi a Firenze, da Roma a Napoli. Qui si inventò le scuole professionali artigiane per togliere gli scugnizzi - gli «accattoncelli» - dalle strade, e poi l'ospizio per i pescatori sul mare di Posillipo.

Al vulcanico frate venne anche la prima idea di un'università cattolica: nel 1864 fondò una "Accademia di Scienza e Religione", coinvolgendo personalità del livello di Francesco De Sanctis, Niccolò Tommaseo, Federico Sclopis. L'iniziativa fu ovviamente attaccata dai liberali, bollata come reazionaria e filo-borbonica, e per evitare complicazioni il cardinale gli ordinò di scioglierla. Forse anche per aspettare che si calmassero le acque, Ludovico riprese così la via dell'Africa. Ma nel 1866, al suo ritorno a Napoli, lo aspettava il più assurdo degli attacchi: era scoppiata l'epidemia di colera, e la questura lo accusava di aver sparso il morbo in città, seppellendo senza precauzioni dei malati nel suo istituto di Capodimonte. Tra l'incredulità di tutti, fu arrestato e passò dodici giorni in carcere: per liberarlo si mobilitò l'intero Consiglio Comunale di Napoli, Luigi Settembrini e Vittorio Imbriani in testa.

Dalla tipografia degli «accattoncelli» uscivano intanto "La Carità" e "L'Orfanello" le riviste che seguivano la vita politica italiana, ma soprattutto le vicende della Chiesa, con i contributi dei maggiori intellettuali dell'epoca. Nel 1882 padre Ludovico lanciò dalle pagine de "L'Unità Cattolica" di Torino un'iniziativa ripresa in tutt'Italia: grandi pranzi pubblici per i poveri, in occasione del settimo centenario della nascita di S. Francesco.



Al di là della festa, era ovviamente un modo per attirare l'attenzione di borghesi e benestanti sulle condizioni di chi non poteva permettersi nemmeno un pasto decente. A Napoli parteciparono in cinquemila, serviti a tavola da politici e aristocratici, e persino dal cardinale Sanfelice. Francesco Proto pubblicò il libro "Il poverello di Assisi" per finanziare il monumento di Posillipo a S. Francesco.

Poco tempo dopo, al Congresso generale del Terzo Ordine, dopo le critiche arrivò il riconoscimento: l'esperienza napoletana di padre Ludovico era il modello da seguire. Ma il motore di quell'esperienza, che era l'entusiasmo stesso di quest'uomo eccezionale, si sarebbe spento di lì a qualche anno, con la sua morte. Era il 1885. La scomparsa di padre Ludovico riempì di commozione tutta Italia.

A Casoria la sua commemorazione fu affidata a Marco Rocco di Torrepadula, potente politico considerato un pilastro del blocco di potere napoletano. E Benedetto Croce, che era stato allievo del Collegio della Carità, ricordò «l'afflato mistico e poetico» che era riuscito a dare a Napoli quel frate «in cui pareva rivivere qualcosa di Francesco d'Assisi».

Tutti gli appuntamenti

Animazione con zampognari lungo gli itinerari turistici Giovedì 8, Venerdì 9 e Sabato 10 dicembre La musica della tradizione del Natale nelle strade del Centro Storico, Chiaia, Vomero, Soccavo.

Zona a Talento Liberato

Venerdì 2 dicembre dalle 17.30 alle 20.30

Venerdì 9 dicembre dalle 19.00 alle 22.00

Parata in Corso Umberto in Piazza del Gesù, Piazza Miraglia, Piazza Bellini

Venerdì 16 dicembre dalle 18.00 alle 21.00 Via Scarlatti Clown, guarattelle, saltimbanchi, mangia fuoco, teatro, danzatori, suonatori e affini ...Napoli città aperta alle arti di strada.

Visite guidate ai Vergini e al quartiere Sanità

Giovedì 8, Venerdì 9, Sabato 10 e Domenica 11 dicembre 2011;

Venerdì 16, Sabato 17 e Domenica 18 dicembre 2011;

Giovedì 5, Venerdì 6 e Sabato 7 gennaio 2012

Appuntamento ore 10.30 e ore 12.00 In Piazza Cavour Porta San Gennaro

"Fuori orario" al Museo di San Gennaro

Venerdì 2, 9, 16, 23, 30 dicembre 2011.

Visite serali guidate con animazione teatrale. Prenotazione obbligatoria, riservata agli alberghi.

La Mostra dei Gioielli del Tesoro di San Gennaro è prorogata fino all'8 gennaio 2012

"Maria Luna"

Giovedì 15 dicembre ore 19.00 Carcere Minorile di Nisida

Spettacolo musicale del Maestro Pino De Maio con la partecipazione dei ragazzi di Nisida

"All'ebbreca 'e stu fatto"

9 dicembre ore 19.30 chiesa del Sacro Cuore (Salesiani) al Vomero

10 dicembre ore 19.30 chiesa S. Maria Incoronatella (Pietà dei Turchini) via Medina

13 dicembre ore 21.00 chiesa S. Maria alla Sanità .

21 dicembre ore 19.30 chiesa di Santa Lucia

22 dicembre ore 19.30 Chiesa di S. Giuseppe a Chiaia di e con Benedetto Casillo. Spettacolo Natalizio itinerante: canti, racconti e leggende della tradizione popolare.

Luce sui Castelli

Dal 14 dicembre all'8 gennaio 2012. Giochi di luce e proiezioni sulle facciate dei 3 siti storici più conosciuti della città: Castel Nuovo (Maschio Angioino), il Palazzo Reale, il Castel dell'Ovo.

Giubileo del Turismo - Festa delle Imprese

Lunedì 12 dicembre ore 18.30 Salone della Camera di Commercio di Napoli, Piazza Borsa

Liturgia natalizia del cardinale Sepe. A seguire, "Napoli Musica e Poesia" spettacolo di poesie e canzoni della tradizione classica napoletana, con Mariano Rigillo, Gianni Conte e Maria Sbeglia, per il tradizionale scambio di Auguri tra gli imprenditori.

Camera di Commercio Porte Aperte

Dal 14 dicembre all'8 gennaio 2012. Uno spazio poco conosciuto di uno dei palazzi più belli della città, in stile liberty. All'interno uno splendido presepe e altri pezzi di eccellenza dell'artigianato campano. La mattina sarà possibile visitare la Chiesa di Sant'Aspreno.

"I Doni"

Martedì 20 dicembre ore 11.00 Salone della Camera di Commercio di Napoli, Piazza Borsa Presentazione alla città dell'edizione 2012 del progetto Mus-E. Seguirà una rappresentazione musicale eseguita dagli alunni delle scuole interessate. A cura di Mus-E Napoli onlus.

"Pranzo della Vigilia" nella Galleria Principe di Napoli

Sabato 24 dicembre dalle ore 12.30. Un'iniziativa di solidarietà consolidata, entrata oramai nella tradizione della città.

"Il teatro di fuoco"

Martedì 20 dicembre, ore 17,30 e ore 19 piazza Dante

Mercoledì 21 dicembre, ore 17,30 e ore 19 piazza

Vanvitelli

Bagliori, sospesi nel buio, giochi di luci, effetti pirotecnici a sorpresa.

50 minuti di meraviglie, fuoco, danza e teatro fisico.



Il 19 novembre, in piazza Bovio, il Cardinale Sepe e il Presidente Maddaloni hanno acceso le luminarie di Natale finanziate dalla Camera di Commercio

Luci sulla città

di Elena Scarici

Luci sulla città. Dal 19 novembre e per tutto il periodo natalizio le vie dello shopping e del commercio a Napoli splenderanno delle luminarie volute dalla Camera di Commercio con l'iniziativa "Illuminiamo Napoli". Ieri sera a pigiare il telecomando che ha dato il via all'accensione contemporanea di tutte le luci di Natale sono stati il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni e il cardinale Crescenzo Sepe. Presente anche il direttore dell'Ufficio del Turismo della Diocesi partenopea, don Salvatore Fratellanza. Piazza Garibaldi, corso Umberto, piazza Dante, piazza Trieste e Trento, le vie dello shopping a Chiaia e alcune zone dei quartieri Vomero e Arenella si sono accese a festa.

«Senza luci Napoli non sarebbe Napoli e non sarebbe nemmeno un vero Natale - ha detto il cardinale Sepe - vogliamo che la nostra città sia bella nonostante le difficoltà, con l'augurio che queste luci si possano diffondere in tutte le zone per dire ai napoletani di non arrendersi». Grazie all'iniziativa Illuminiamo Napoli, dunque, sarà possibile respirare aria di Natale anche da noi.

«Diamo un segnale alla città, ai commercianti, ai cittadini e a chi trascorrerà qui le vacanze natalizie - ha precisato Maddaloni - la città senza luci sarebbe stata triste, così, invece, mostra la sua gioiosità, pur nella sobrietà». Quest'anno partiamo con largo anticipo - ha affermato Maddaloni - e illuminiamo Napoli con un impegno economico tutto a carico nostro, in mancanza di segnali da parte delle amministrazioni locali». «Il fatto che la Camera di Commercio abbia voluto supplire a questo disagio, significa che c'è qualcuno che sa accendere la speranza», ha aggiunto l'arcivescovo.

Il costo per le luci di Natale è di 200mila euro, mentre per tutte le iniziative si stima un impegno complessivo di 900mila euro. In programma, a partire dall'8 dicembre, animazione con zampognari lungo gli itinerari turistici, visite guidate ai Vergini e alla Sanità, illuminazione di Castel dell'Ovo, Maschio Angioino e Palazzo Reale dal 14 dicembre all'8 gennaio, spettacoli di Benedetto Casillo in cinque chiese, il pranzo di beneficenza alla Galleria Principe di Napoli. Il 12 dicembre, inoltre, si terrà nella Camera di Commercio il Giubileo del Turismo che si inserisce nelle celebrazioni del Giubileo del quale l'arcivescovo ha tracciato un bilancio più che positivo, «oltre ogni aspettativa».. «È stato un anno straordinario Quando abbiamo cominciato non sapevamo a cosa andassimo incontro» ha affermato a margine di "Illuminiamo Napoli", evento della Camera di Commercio per fare in modo che in città ci fossero le luci di Natale.

«Ogni evento ha mostrato che la città è sensibile, aperta, pronta a dare il meglio di sé - ha aggiunto l'arcivescovo di Napoli - è partita una piccola scossa per non arrendersi».

L'ultimo evento dell'anno giubilare è in programma il 12 dicembre prossimo con il Giubileo dei Turisti che «richiama tutti alla vocazione turistica della città e mostrare che Napoli sa accogliere». «Se c'è una città che può essere definita turistica quella è Napoli - ha concluso il cardinale - chiunque venga qui deve conoscerne ogni aspetto».



Ecco le strade illuminate

Vomero/Arenella

Piazza Vanvitelli
via Scarlatti dall'incrocio con
via Morghen fino alla confluenza
con via Gemito.

Via Bernini lato funicolare di
Chiaia dalla stazione della funi-
colare fino a piazza Vanvitelli.
Via Luca Giordano da piazza
degli Artisti fino all'incrocio
con via Cimarosa,
via Kerbaker,
via Solimena,
via Massimo Stanzione

Chiaia Centro

Via Domenico Morelli,
piazza dei Martiri,
via Santa Caterina,
piazza Carolina,
via Chiaia,
via Filangieri,
via dei Mille,
via Carducci,
piazza Amedeo,
via Santa Lucia
piazza Garibaldi
marciapiedi altezza Una hotel,
corso Umberto
via G. Sanfelice,
corso Garibaldi, da piazza
Carlo III a Porta Nolana,
via Foria dall'incrocio con via
Duomo, all'incrocio con via
Pessina e area della stazione
Metro di piazza Cavour,
via Pessina,
piazza Dante,
via Toledo,
Galleria Umberto I,
piazza Trieste e Trento,
piazza Girolamini,
via Duomo dall'incrocio con via
Foria all'ncrocio con via
Marina,
via Cervantes,
Ponte di Tappia,
largo Torraca,
via F. del Carretto,
via Guantai Nuovi



Ufficio Famiglia

Incontro fedeli separati

Domenica 27 novembre, alle ore 18, il Cardinale Crescenzo Sepe incontra i fedeli separati, divorziati e passati a nuove unioni, nella Cappella dell'Episcopio in Largo Donnaregina 23 per un incontro fraterno di preghiera e di ascolto reciproco. All'incontro, oltre ai fedeli separati, divorziati e passati a nuove unioni, sono invitati anche gli operatori di pastorale familiare e i sacerdoti che vogliono unirsi a noi nella preghiera.

Per ulteriori informazioni, scrivere a famiglia@chiesadinapoli.it



Ascolta, poche note, l'organo soffia diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano, diventa un Coro...

Tutti cantano grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
 Infoline: 081.8046267
 081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it



Dibattito a più voci presso la chiesa di Sant'Angelo a Nilo

La dignità della vita

di Ludovica Siani

«Cosa rende vita la vita» è il titolo dell'incontro che si è svolto presso la Chiesa di Sant'Angelo a Nilo e ha visto la partecipazione del Sen. Calabrò, professore ordinario di cardiologia presso la seconda università e don Antonio Puca, docente di bioetica presso l'Istituto Camillianum di Roma. Attraverso due figure di spicco del mondo della medicina e della bioetica si è cercato di fare chiarezza sul disegno di legge della Dat (Dichiarazione anticipata di trattamento). Un tema molto delicato perché tocca due aspetti fondamentali: la libertà di decidere e la dignità della persona. «Non si tratta quindi solo di un percorso legislativo, ha spiegato il sen. Calabrò, ma di qualcosa che mette in gioco i valori della persona e della dignità».

È un disegno di legge che nasce in Senato nel 2008 ed è il sen. Calabrò a redigerne il testo nella sua prima versione che è stata portata a compimento pochi mesi dopo. Il passaggio alla Camera è stato più lungo e ha fermato la procedura per circa due anni al termine dei quali il testo, modificato in alcuni dei suoi punti, è tornato in Senato per l'approvazione delle modifiche. L'iter ancora oggi non è compiuto, ma si attendono i passaggi della Commissione Sanità, le discussioni e la votazione degli emendamenti.

La speranza che i tempi siano brevi è però minata da una profonda incertezza dovuta al cambiamento del governo. Don Antonio Puca inoltre ha illustrato la questione della Dat da punto di vista storico-sociale sollecitando il sen. Calabrò a rispondere ad una domanda molto importante: ma era proprio necessaria una legge?

«Probabilmente su questi temi non bisognava legiferare. Tuttavia dopo il caso di Eluana Englaro si è fatta più forte la necessità di intervenire perché nessuno possa stabilire chi vive o chi muore.

Però c'è anche da capire come si pone lo Stato di fronte a questi pazienti. Infatti sono state svolte parallelamente due azioni importanti: accanto alla disegno legge della Dat, che prevede anche che il coma vegetativo rientri tra i Lea cioè i livelli essenziali di assistenza garantiti dallo Stato, è nata un'altra legge, che ha già completato il suo iter, che prevede per i malati cronici la necessità di garantire le cure antidolore e palliative.» Inoltre il sen.

Calabrò ha accuratamente illustrato il significato dei Dat, differenziandoli dal testamento biologico e dal fine vita. «Con la Dichiarazione Anticipata di Trattamento un paziente, ancora in vita, può esprimersi sul trattamento, quindi sulla terapia, che vorrebbe avere. Nomina poi un fiduciario, ciò permette di poter rivedere le decisioni prese in precedenza dal paziente, aggiornandole e attualizzandole in base alle diverse situazioni cliniche». Il paziente però, pur potendo intervenire sulle terapie, deve comunque ricevere il sostegno vitale: alimentazione e idratazione.

Contemporaneamente come ha sottolineato anche don Antonio Puca sarà necessario provvedere anche a delle strutture per accogliere i malati. È una legge che non avrà un percorso semplice e che si scontrerà con l'opinione pubblica, che sarà pronta ad esprimersi creando un profondo dibattito sulla concezione della vita.

La Caritas diocesana per il Corno d'Africa

In seguito dell'appello di Papa Benedetto XVI e della Conferenza Episcopale Italiana per una mobilitazione ed una colletta per salvare da una catastrofe umanitaria le popolazioni della Somalia e dei Paesi del Corno d'Africa colpiti da una gravissima siccità e da una carestia senza precedenti, che ha interessato circa 13 milioni di persone, la Caritas Diocesana di Napoli rende noto che in data 16 novembre 2011 ha finora raccolto, e tempestivamente inviato, la somma di euro **35.652,72** alla Caritas Italiana, causale "Corno D'Africa 2011".

Tutti gli interventi e i progetti in corso della Caritas Italiana nel Corno d'Africa sono consultabili sul sito www.caritasitaliana.it

Il Presidente della Caritas Napoletana il Cardinale Crescenzo Sepe ringrazia i Parroci, le tante Comunità Parrocchiali e tutte le persone di buona volontà per la generosa solidarietà e il concreto sostegno verso queste popolazioni sofferenti.

Enzo Cozzolino
 Direttore Caritas Diocesana

Shekina
 CENTRO PASTORALE GIOVANILE
SHEKINA MUSIC FESTIVAL
 26-27 novembre 2011
 Concorso musicale per gruppi e solisti

"Non importa come suoni: se ci metti passione e tutto te stesso sei già una rockstar"
 (Kurt Cobain)

Info e iscrizioni (entro il 18 novembre):
 Shekina Centro Pastorale Giovanile - Via S. Genaro ad Antignano, 82 - lun-ven 16.30-20.30 - 0815560572 - www.shekina.it - info@shekina.it

8 gennaio, Battesimi in Cattedrale

Domenica 8 gennaio, nella Chiesa Cattedrale, sarà celebrato il Sacramento del Battesimo nell'Eucarestia presieduta, quest'anno, dal Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo.

I genitori interessati devono, attraverso i loro parroci, prenotarsi entro la fine di novembre, presso l'Ufficio Famiglia della Curia Arcivescovile, trasmettendo i relativi dati.

Roberto Vecchioni consegna i diplomi agli immigrati che frequentano la Scuola di italiano della Comunità di Sant'Egidio

«Voi siete l'umanità che vince»

di Elena Scarici



Grande momento di festa nella scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio, domenica 20 novembre, per un ospite d'eccezione, il cantautore milanese, Roberto Vecchioni, presidente del Forum delle culture 2013. L'occasione è stata la cerimonia di inaugurazione del nuovo anno scolastico 2011-2012, anche se in realtà le lezioni sono già iniziate a partire dallo scorso settembre.

«Voi siete l'umanità che vince, perché non c'è futuro per chi si isola. E ora che avete imparato l'italiano siete più ricchi, perché conoscere una lingua ci libera dall'inganno dei potenti». Ha detto Vecchioni alla folta platea di ucraine, cingalesi, filippini, peruviani, brasiliani e africani A 400 che hanno frequentato gli esami lo scorso mese di giugno, sono stati consegnati i diplomi.

Attualmente sono 25 i corsi di lingua, che si tengono alla scuola di italiano della comunità di Sant'Egidio la domenica, il lunedì, il giovedì e il venerdì pomeriggio, con oltre 600 studenti iscritti provenienti da circa 30 nazionalità diverse. Si tratta di insegnamenti completamente gratuiti, come d'altronde sono tutti i servizi che la Comunità di Sant'Egidio assicura a chi è in una condizione di difficoltà ed emarginazione nella nostra città e altrove. Così come i maestri prestano la loro opera accanto agli immigrati senza avere alcuna forma di retribuzione.

Accanto a Vecchioni, il Rettore della "Federico II" Massimo Marrelli. E come padrone di casa Francesco Dandolo, responsabile della scuola per la comunità di Sant'Egidio.

«Ogni giorno vissuto in questa scuola è un giorno speciale perché siamo una grande famiglia: infatti, a scuola scopriamo un profondo senso di fraternità e di solidarietà. Due parole, che soprattutto in questi tempi di crisi, sembrano dimenticate, messe da parte, quasi non si possono nominare. Ma per noi non è così. Ci chiediamo: come vivere in questi tempi di crisi? C'è chi pensa che pensare solo a se, ai propri interessi, chiudersi in se stessi sia la soluzione vincente. Noi, invece, crediamo assolutamente il contrario: crediamo che ognuno cominciando da se, può davvero cambiare il mondo. E che dalla crisi si esce soltanto se impariamo a vivere di più insieme, a legarci l'un con l'altro, senza pregiudizi e barriere che ci separano, ci contrappongono, ci fanno sentire nemici l'uno all'altro».

La scuola, presente da oltre 20 anni nel centro antico della nostra città, è ormai un riferimento basilare per gli immigrati dove non solo vi apprendono con successo l'italiano, ma sono gli attori principali di un vero processo di integrazione e di diritto della cittadinanza. La festa è stata anche un momento privilegiato per ascoltare le speranze, i sogni, i problemi e le gioie degli studenti. Loro i protagonisti, con i racconti che illustreranno le esperienze di vita in Italia e l'amicizia maturata nella scuola. Ed è stato un modo per capire chi pur tra tante difficoltà aggravate dalla crisi, continua silenziosamente e dignitosamente a svolgere lavori spesso essenziali che facilitano di gran lunga la convivenza nella nostra società.

«La nostra scuola - ha concluso Dandolo - è un luogo di eccellenza dove imparare l'italiano, ma è soprattutto un luogo in cui è evidente che si può costruire una società fatta di persone amiche e solidali fra loro che provengono da paesi, tradizioni, lingue, culture e colori diversi».



L'identità ignaziana in un documento

di Eloisa Crocco

Istituto Pontano di Napoli e Istituto Massimo di Roma - scuole gesuitiche di antica tradizione - insieme per la presentazione del nuovo documento programmatico dei Collegi Ignaziani d'Italia e d'Albania, intitolato "Il nostro modo di procedere".

Frutto di un lungo lavoro che per diversi anni - a partire dal 2005 - ha visto i collegi italiani fare rete e scambiarsi esperienze e pratiche metodologiche, il volume è stato presentato il 18 novembre presso il Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli.

Si tratta di un documento molto accurato, che spiega in modo esaustivo l'identità ignaziana che si respira nei collegi fondati dai Gesuiti, e la missione che tutti coloro - religiosi e laici - che vi lavorano sentono di dover portare avanti con determinazione, una missione innanzitutto educativa. Il volume è infatti imperniato principalmente sulla spiegazione delle linee pedagogico-didattiche che risalgono al Paradigma di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, affondano le loro radici nelle scuole gesuitiche e giungono oggi, in un contesto educativo completamente nuovo, a cercare di rinnovarsi, aprendosi alla modernità senza perdere la loro essenziale peculiarità. «Oggi dobbiamo lavorare - così Dina Moccia, rettore del Pontano - conservando ciò che di buono è stato fatto in passato, ma alla luce della nuova sfida educativa».

Sfida educativa innanzitutto perché in un periodo di emergenza politica, economica, culturale, è proprio l'emergenza educativa la più importante, come ha sottolineato nel suo appassionato intervento padre Bartolomeo Sorge, direttore della rivista "Aggiornamenti sociali". Oggi, ha spiegato il gesuita, «è tempo di reagire, non si può stare con le mani in mano ad aspettare, tocca a noi costruirci il domani». L'interesse primario è per i giovani, quelli che saranno gli uomini di domani: «Vogliamo - così ancora padre Sorge - far sì che nei loro occhi si legga la speranza di costruttori di un mondo nuovo, e non più la rassegnazione. Dobbiamo dare priorità alla formazione dei giovani per creare una nazione responsabile». Ma non solo ai giovani si rivolge la pedagogia ignaziana, perché «tutti dobbiamo formarci a vivere uniti rispettandoci diversi».

Per Sant'Ignazio le scuole erano vere e proprie opere di carità, che nascevano con l'intento di dar vita a un mondo più giusto; oggi più che mai è necessario investire sull'educazione, come spiega padre Vitangelo Denora, delegato dei Collegi ignaziani, dato che «i gesuiti credono ancora che l'educazione possa rinnovare il mondo». Il lavoro dei docenti diviene autentica missione, siano essi laici o religiosi, e per loro è previsto uno specifico cammino di formazione, che curi non solo la preparazione nelle diverse discipline, ma la spiritualità e il modo di rapportarsi agli altri. Così, oggi come ieri, agli studenti dei collegi ignaziani si insegna a «pensare con la propria testa e amare con il proprio cuore», come ha spiegato padre Denora.

All'incontro hanno preso parte, rendendo la loro testimonianza sull'educazione ricevuta nelle scuole gesuitiche, Paolo Gaudenzi, ex alunno del Massimo e ora docente presso la facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" di Roma, e Franco Roberti, ex allievo del Pontano e attuale procuratore della Repubblica a Salerno. Entrambi si sono dichiarati pronti a sostenere i gesuiti nella loro rinnovata sfida educativa, sfida da raccogliere con entusiasmo. Una sfida che però non deve, come ha fatto notare il procuratore Roberti, «emarginare i deboli, coloro che hanno meno opportunità. La vocazione educativa dei gesuiti deve essere rivolta anche a loro».

Rinnovamento nello Spirito Santo Comitato Diocesano di Servizio di Napoli XIII Convocazione dei Gruppi e delle Comunità Domenica 27 Novembre 2011 - Pala Sport Ponticelli - Via Argine - NA

- Ore 8.30 Accoglienza
- Ore 9.00 Preghiera comunitaria carismatica
- Ore 10.00 Relazione: Marcella Reni - Direttore del RnS
- Ore 11.00 Pausa
- Ore 11.30 Celebrazione Eucaristica - Presiede S.E. Mons. Antonio Di Donna - Vescovo Ausiliare di Napoli
- Ore 13.00 Fine Sessione e Pranzo
- Ore 14.30 Lode corale
- Ore 15.00 Esperienza Spirituale guidata da Dino De Dominicis - Membro del Comitato Nazionale di Servizio
- Ore 16.00 Roveto Ardente - Marcella Reni e Dino De Dominicis
- Ore 18.00 Saluto e congedo

Per informazioni: Ufficio 081/3454340 - Cell. 3290667864 - 328/6154483
email antonio.postiglione@terna.it

Assemblea del Presbiterio diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 29 novembre presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

L'Arcivescovo parlerà su come tradurre lo Spirito del Giubileo nella Pastorale ordinaria. Inoltre, sarà comunicato il programma concernente la conclusione del Giubileo.

È utile per prepararsi all'incontro leggere le relazioni tenute al Convegno di Materdomini nel giugno scorso (cfr. ultimo numero della rivista "Ianuaris"). A tale proposito si esortano a sensibilizzare le comunità parrocchiali e tutte le altre componenti ecclesiali a partecipare alla celebrazione conclusiva del Giubileo prevista per venerdì 16 dicembre.

APPUNTAMENTI

Unione Apostolica del Clero

Annuale pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi al Beato Vincenzo Romano, nella Basilica di Santa Croce a Torre del Greco. L'appuntamento è per lunedì 28 novembre. Il raduno è previsto alle ore 10 e, dopo una visita alla Casa del Beato e alla Basilica, alle ore 12.30 è in programma la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Marco De Simone, Delegato Regionale Uac per la Campania. Portare camice e stola bianca.

Per informazioni: 081.557.42.83 - 081.45.17.97 - 081.739.45.90 - 339.315.32.15.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 5 dicembre, alle ore 17, nella sede CIDI, in via Trinità degli Spagnoli 41, presentazione del libro di Miriam Rebhun: "Ho inciampato e non mi sono fatta male" edizioni L'Ancora del Mediterraneo. Intervengono Lia Sellitto, Mariella Masucci, con l'autrice e con la testimonianza di una famiglia musulmana. I docenti discutono di identità, multiculturalismo, memoria ed integrazione.

Guida Liturgico Pastorale 2011-2012

La Guida Liturgico-Pastorale 2011-2012 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline – via Duomo;
Paoline – Colli Aminei;
LDC – via Duomo;
Paoline – via Depretis;
LER – Pompei;
Logos – via A. Rocco 55 – Napoli

* * *

Cresime in Cattedrale

È desiderio dell'Arcivescovo che a partire da domenica 27 novembre, Prima di Avvento, le Cresime in Cattedrale si celebrino solo la seconda domenica di ogni mese.

A partire da tale data non si accetteranno persone provenienti da altre Diocesi. Coloro che riceveranno la Cresima in Cattedrale dovranno prenotarsi previa presentazione del proprio Parroco presso l'ufficio cresime dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12. La Celebrazione sarà preceduta da un incontro che sarà comunicato ai cresimandi all'atto della prenotazione.

* * *

A un anno dalla scomparsa del Card. Giordano

Venerdì 2 dicembre, alle ore 19, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la solenne concelebrazione eucaristica in suffragio dell'Arcivescovo Emerito di Napoli Cardinale Michele Giordano



La settimana della Fuci

L'Università per aprire gli orizzonti della coscienza

di Ludovica Siani

La settimana dell'università è uno dei principali appuntamenti nazionali promossi dalla Fuci, federazione cattolica universitaria italiana, volto, attraverso l'organizzazione di eventi pubblici da parte di tutti i gruppi, nelle diverse città e nei diversi atenei, a promuovere un dibattito sulle condizioni dell'università, a coltivare una spiritualità dello studio e a diffondere una sensibilità culturale cristianamente orientata.

"GustosaMente: esempi di "gastronomia napoletana" è stato il tema promosso e "L'Aquinata", il gruppo Fuci di Napoli, ha deciso declinarlo sulla realtà napoletana.

Renato Caccioppoli e Giancarlo Siani, gli esempi positivi, per la loro capacità di aver saputo trasformare una passione in un progetto di vita, che il gruppo Fuci ha cercato di conoscere attraverso la visione dei film 'Morte di un matematico napoletano' di Mario Martone e 'Fortapàsc' di Marco Risi.

L'ultima tappa del percorso si è conclusa con una tavola rotonda per riflettere sullo stato di salute dell'università, sul valore dello studio e della ricerca, che ha visto la partecipazione di Guido Trombetti, assessore regionale all'università, dott. Franco Rina, giornalista e direttore di Cinemadamare, dott. Salvatore Buglione, in rappresentanza della Fondazione Pol.i.s ed è stato moderato dal Prof. Lucio Fino, presidente del Meic di Napoli.

Un messaggio importante arriva anche dal Prof. Romano Prodi che con una lettera ha sottolineato lo stile peculiare nel vivere l'università e nella capacità di saper 'gustare', nonostante i numerosi problemi, le opportunità formative, che anima i gio-

vani fucini. Tuttavia non mancano le preoccupazioni relative ad uno studio universitario sempre più specialistico e fine a se stesso unito ad uno scenario che tra la riforma universitaria, il precariato e la gerontocrazia imperante porta a constatare che i giovani ormai sono senza gioventù, senza sapere e senza futuro.

«Per fortuna i fucini vanno controcorrente e si impegnano assumendosi tutto il peso dell'impresa, perché consapevoli che l'università è un'esperienza di studio autentica capace di aprire gli orizzonti della coscienza umana» ha detto il Prof. Lucio Fino presidente del Movimento ecclesiale impegno culturale. L'ass. Trombetti ha sottolineato l'importanza e il contributo fondamentale di Renato Caccioppoli, «un matematico, un figlio di questa terra, un uomo di cultura il cui lavoro è ormai consegnato alla storia».

E poi si è parlato di passione. Di quella che ha raccontato il dott. Rina, che ogni anno incontra giovani da tutto il mondo uniti dall'amore per il cinema e impegnati nella realizzazione della più lunga manifestazione del settore: Cinemadamare.

E poi la passione di un giornalista: Giancarlo Siani. «È bello parlare ai giovani di un giovane. Perché questo - ha ribadito il dott. Buglione - era Giancarlo, un giovane che aveva scelto di fare il giornalista».

I contributi e le storie raccontate durante l'incontro hanno sottolineato l'importanza dell'avvicinare il pensiero e il gusto cioè il sentire e il sapere per esaltare la bellezza del pensiero. Il pensare rende più saporita la nostra vita.

I bambini di Cappella Cangiani vivono l'Avvento

Sette modi per amare Dio...

Le opere di misericordia guidano il cammino catechistico e delle famiglie

di Gabriella de Rosa

Nello spirito del Giubileo indetto per la nostra Diocesi, la comunità parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani si appresta a vivere il Tempo di Avvento meditando sulle Opere di Misericordia corporali che il Nostro Arcivescovo ha scelto come icona del cammino giubilare. In particolare, i fanciulli dell'iniziazione cristiana, guidati dal vicario parrocchiale, don Antonio Colamarino, nelle quattro domeniche di preparazione al Natale, si impegneranno a riflettere su di esse per realizzare il loro itinerario di vita cristiana.

Nella Prima Domenica, quando il Vangelo di Marco ci inviterà a vegliare, ad essere pronti, ad aderire al Vangelo, i bambini penseranno a come mettere in pratica, nella vita di ogni giorno, queste opere, considerate vera e propria sintesi del vangelo ed, inoltre, dovranno considerare come i bisogni primari di ogni essere umano, mangiare, be-

re, vestirsi, alloggiare, curare i malati, portare conforto, non sono assicurati a tutti. Naturalmente tutte le sette opere saranno presentate ai bambini attraverso il loro linguaggio e soprattutto considerando il loro peculiare approccio ad ognuna di esse.

Nella seconda domenica i bambini metteranno in pratica le prime due opere, dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati, portando all'altare, al momento dell'offerta, generi alimentari acquistati con i propri risparmi, frutto di una rinuncia o di un loro piccolo sacrificio. Quanto raccolto, attraverso la Caritas parrocchiale, sarà consegnato alle famiglie indigenti presenti sul nostro territorio.

La terza domenica sarà l'occasione per fermarsi sulla terza e sulla sesta opera: vestire gli ignudi, visitare i carcerati. I bambini offriranno indumenti nuovi e generi sanitari ai detenuti delle carceri napoletane. Durante la Liturgia Eucaristica, il carcere sarà presen-

tato come luogo di espiazione, ma anche, e soprattutto, di ricostruzione umana e di riscatto.

Nell'ultima domenica di Avvento si chiederà ai bambini di impegnarsi soprattutto all'interno della propria famiglia coniugando con tutti i membri di essa i verbi visitare - invitare - pregare. Infatti, in occasione del periodo natalizio, i bambini proporranno di visitare un parente "un po' dimenticato", di invitare a pranzo qualcuno della famiglia "un po' messo da parte", di ricordare e pregare insieme per un familiare lontano o già deceduto.

Interagire con la famiglia, coinvolgerla nel cammino di catechesi, richiedendo la sua presenza e la sua attiva collaborazione nella formazione umana e religiosa del fanciullo, sarà un ulteriore modo per incarnare nella nostra parrocchia lo spirito del Giubileo.

27 novembre: Domenica I di Avvento

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Marco 13, 33-37): Disse Gesù: "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate".

Allegoria: per capire l'allegoria di questo brano, bisogna tornare all'inizio del capitolo 13 del vangelo di Marco, dove l'evangelista scrive che gli apostoli Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea interrogarono Gesù circa il momento in cui il tempio di Gerusalemme sarebbe stato distrutto, e Gesù allargò il discorso a tutto l'universo e a tutti gli uomini. Gesù risponde a loro, e loro - gli apostoli - sono quelli a cui "l'uomo in partenza" (anthropos apòdemos) ha lasciato la sua casa, ha dato loro "il potere" (tèn exousian) e ha ordinato al portiere - il primo nell'elenco degli apostoli - di vegliare e di non farsi trovare addormentato al ritorno del padrone di casa. Solo al-

la fine della lunga risposta, Gesù conclude: "Quello che dico a voi (apostoli), lo dico a tutti: vegliate". - La "Casa" (tèn oikian autoù) lasciata da Gesù agli apostoli e successori è chiaramente la Chiesa; il potere o meglio il compito (tò èrgon) lasciato a ciascuno (ekàsto) dei servi richiama i talenti dati a ogni individuo e da far raddoppiare con l'operosità propria dell'amministratore fedele.

Morale: non a caso i capi della Chiesa vennero chiamati "episcopi", cioè supervisor o supervigilanti. Se le "colonne" della Chiesa - Pietro, Giacomo e Giovanni - si fossero addormentati come fecero nell'orto degli ulivi, il "tempio" della Chiesa sarebbe crollato subito dopo la partenza dell'Uomo-Dio da questo mondo. Ma essi furono attenti nel vegliare su loro stessi e "su tutto il gregge loro affidato", per essere - come disse san Paolo - "pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio" (At 20,28), e per predicare il vangelo a tutte le creature.

Anche oggi i successori degli apostoli sono vivacemente presenti nel mondo con le loro chiese, catechesi, stampa, radio, televisione e ogni altro mezzo di comunicazione sociale. Anche il laicato cristiano non è

da meno. Mai nel passato un Papa è riuscito a raccogliere intorno a sé due milioni di giovani, come nella GMG del 2011. Sembra che l'avvertimento di Gesù - "Vegliate" - sia stato ascoltato. E tuttavia non possiamo non riconoscere che nella vita di ciascuno di noi ci sono tempi più o meno lunghi di sonno o di morte apparente: infatti, la maggioranza sembra risvegliarsi dopo la crisi. Ciò dipende dalla debolezza, ma non deve capitare perché potrebbe risultarci fatale! Il Signore viene e non vuole trovarci addormentati nello spirito. Può giungere di sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino. Beati noi se ci trova svegli e con le lampade accese, poiché entreremo con lo Sposo nella sua casa, per sempre!..

Anagogia: anagogia significa anche guardare in alto, guardare al futuro e guardare alla fine. L'esortazione evangelica di vegliare riguarda non solo l'aver gli occhi aperti, ma significa stare all'erta, operare, pregare, compiere straordinariamente bene le cose ordinarie, elevarsi dalle miserie di questo mondo alle sublimi altezze del cielo, nell'attesa dei beni futuri.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

Prima il bene comune

di Teresa Beltrano

Abbiamo seguito l'evoluzione e il compito, svolto con grande dignità e profondo senso dello Stato, del Presidente Giorgio Napolitano che, dopo aver consultato tutti gli schieramenti politici ha dato l'incarico di formare un governo di tecnici al prof. Mario Monti. Si rimane colpiti dalla disponibilità e dalla dignità del nuovo presidente del Consiglio e dalla convinzione che in questo momento, insieme e, con senso profondo delle Istituzioni e della più alta concezione politica, si può vivere questo stato di crisi come un'opportunità. Nel suo discorso al Parlamento il neo presidente ha affermato, tra l'altro: «Il Governo riconosce di essere nato per affrontare in spirito costruttivo e unitario una situazione di seria emergenza. Vorrei usare questa espressione: Governo di impegno nazionale. Governo di impegno nazionale significa assumere su di sé il compito di rinsaldare le relazioni civili e istituzionali, fondandole sul senso dello Stato».

Il senso di responsabilità e del bene dell'Italia è stato anche affermato dalla maggior parte degli uomini politici. Il bene comune viene prima di ogni interesse partitico. Nel suo discorso, il prof. Monti ha ribadito la necessità di pensare ai giovani come la priorità dello stesso Governo.

«Infine un'attenzione particolare andrà assicurata alle prospettive per i giovani; dico "infine" nel senso di finalità di tutta la nostra azione. Questa sarà una delle priorità di azione di questo Governo, nella convinzione che ciò che restringe le opportunità per i giovani si traduce poi in minori opportunità di crescita e di mobilità sociale per l'intero Paese. L'Italia ha bisogno di investire sui suoi talenti; deve essere lei orgogliosa dei suoi talenti e non trasformarsi in un'entità di cui i suoi talenti non sempre sono orgogliosi. Per questo la mobilità è la nostra migliore alleata, mobilità sociale ma anche geografica, non solo all'interno del nostro Paese ma anche e soprattutto nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale».

Riabilitarci ad un senso alto della politica è una bella cosa. Ci auguriamo che prevalga, in tutti e sempre, un forte senso del bene comune. Il prof. Monti ha terminato il suo discorso, sottolineando che: «Se sapremo cogliere insieme questa opportunità per avviare un confronto costruttivo su scelte e obiettivi di fondo avremo occasione di riscattare il Paese e potremo ristabilire la fiducia nelle sue istituzioni».

(2. fine)

RECENSIONI

Cattolici e Risorgimento

Il periodo risorgimentale italiano (1820-1870) è stato segnato, tra l'altro, da una sofferta interazione (talora apertamente conflittuale) tra il Regno di Sardegna (poi d'Italia) e la Chiesa cattolica. Davanti ai disavanzi economici, legati anche alle vicende belliche, gli organi statali del tempo adatteranno una serie di misure mirate ad acquisire in modo forzoso il patrimonio ecclesiastico, unitamente a ulteriori normative giurisdizionaliste.

In fase postunitaria verrà negato il riconoscimento a tutti gli Ordini, le Corporazioni e le Congregazioni religiose regolari e secolari. Tuttavia, malgrado il contesto descritto, il contributo dei cattolici non è stato assente dalle diverse fasi storiche che condurranno alla proclamazione dell'Unità d'Italia. È questo l'argomento del libro, una sintesi storica chiara ed esauriente, per leggere il Risorgimento da un'angolazione spesso trascurata.

Pier Luigi Guiducci

I giorni della gloria e della sofferenza.

Cattolici e Risorgimento italiano

Edizioni LDC - 2011

160 pagine - euro 16.00

Educazione e Bibbia

Il tema dell'educazione è senza dubbio uno dei più discussi in ogni ambito della vita sociale: famiglia, scuola, gruppi di aggregazione, parrocchie. La Chiesa ormai da anni propone l'educazione come l'obiettivo pastorale più urgente. Questa nuova collana intende offrire alcune proposte di riflessione sul tema dell'educazione a partire dal testo biblico. Dio è il grande educatore del suo popolo e nella Bibbia è possibile rintracciare la dimensione psicopedagogica e ricavarne elementi di grande fecondità. L'obiettivo di questo collana è appunto quello di mettere in evidenza e di seguire le tracce che la Bibbia offre per un percorso di formazione che esalta la persona, evidenziando obiettivi universali e per questo sempre attuali.

Questo primo volume è suddiviso in quattro parti in cui sono evidenziate le categorie con cui da sempre Dio educa il suo popolo; categorie che sono quelle che Gesù farà sue e indicherà alla sua comunità, investendola del compito di educare e fare discepoli tutte le genti. Emerge da queste pagine il profilo del formatore e della comunità educante nella prospettiva biblica.

Michele Mazzeo

Bibbia ed educazione. Per una nuova evangelizzazione

Edizioni Paoline - 2011

320 pagine - euro 20.00

TESTIMONI DELLA FEDE

Gianna Beretta Molla, messaggera dell'amore divino

di Antonio Spagnoli

Pietro Molla e Gianna Beretta si sposano il 24 settembre 1955. Dal loro matrimonio nascono Pierluigi, Mariolina, Laura e Gianna Emanuela. Gianna riesce a vivere cristianamente con semplicità ed equilibrio i suoi doveri di madre, moglie, medico e la gran gioia di vivere.

Nel corso della quarta gravidanza, nel settembre 1961, scoprirà di avere un fibroma all'utero che le causa forti dolori. Affidandosi alla preghiera e alla Provvidenza, fa rinviare l'intervento chirurgico all'utero che le salverebbe la vita, ma metterebbe in serio pericolo la vita che porta in grembo. Per Gianna la creatura che porta in grembo ha gli stessi diritti alla vita degli altri suoi figli, e lei, in quel momento, rappresenta, per la figlia che deve nascere, lo strumento della Provvidenza per poter venire al mondo. La scelta di Gianna è dettata dalla sua coscienza di madre e di medico e può essere compresa soltanto alla luce della sua grande fede, della sua ferma convinzione del diritto sacro alla vita, dell'eroismo dell'amore materno e della piena fiducia nella Provvidenza. Solo alla luce di ciò possono essere comprese le parole che, alcuni giorni prima del parto, dice al marito Pietro: «Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui».

Il marito Pietro, che conosce bene la generosità di Gianna, il suo spirito di sacrificio, la ponderatezza e la forza delle sue scelte e delle sue decisioni, si sente obbligato in coscienza a rispettare la sua volontà, anche se ciò avrà conseguenze molto dolorose per lui e per i figli.

La vita della bimba è salva. Il mattino del 21 aprile 1962, Gianna dà alla luce Gianna Emanuela. Il mattino del 28 aprile, nonostante tutti gli sforzi e le cure per salvare entrambe le vite, tra indescrivibili dolori, dopo aver ripetuto il proprio amore e affidamento a Cristo nella preghiera, Gianna muore santamente. Ha solo 39 anni. I suoi funerali sono celebrati in un clima di unanime e profonda commozione, di fede e di preghiera, e rapidamente si diffonde la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore e di martirio che l'ha coronata.

Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 24 aprile 1994, nell'Anno Internazionale della Famiglia, e canonizzata il 16 maggio 2004. Gianna Beretta Molla è inserita nel Martirologio romano proprio perché, in un atto d'amore, scelse di dare la sua vita per far nascere un'altra vita. «Dell'amore divino - ha detto il Pontefice durante l'omelia della celebrazione della canonizzazione - Gianna Beretta Molla fu semplice, ma quanto mai significativa messaggera. Pochi giorni prima del matrimonio, in una lettera al futuro marito, ebbe a scrivere: "L'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini". Sull'esempio di Cristo, che "avendo amato i suoi... li amò sino alla fine" (Gv 13,1), questa santa madre di famiglia si mantenne eroicamente fedele all'impegno assunto il giorno del matrimonio. Il sacrificio estremo che suggerì la sua vita testimonia come solo chi ha il coraggio di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli realizzi se stesso. Possa la nostra epoca riscoprire, attraverso l'esempio di Gianna Beretta Molla, la bellezza pura, casta e feconda dell'amore coniugale, vissuto come risposta alla chiamata divina!».



Signor Presidente Graziano, Illustri Signori, Vi ringrazio molto per avermi invitato a questo importante e interessante Convegno e, soprattutto, per averlo promosso nel segno e nello spirito del Giubileo che, a dicembre dello scorso anno, ho voluto indire e dedicare alla nostra amata Città, per sensibilizzare tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Facendo appello alla coscienza e alla responsabilità di ciascuno di noi, ho invitato tutti e ciascuno a uscire dal chiuso del proprio privato e dei propri interessi, facendo rete con altri, in modo da sentirci tutti impegnati a lavorare, con capacità ed energia, per il conseguimento del bene comune in questa Napoli meravigliosa ma sofferente e tradita. Tutti, infatti, avvertiamo il dovere di farla uscire dal tunnel e permetterle di riconquistare il suo ruolo di grande dignità e di grande spessore sul palcoscenico internazionale.

Riflettere, dunque, e camminare insieme con impegno concreto, mobilitando persone, istituzioni e organizzazioni sociali, per realizzare il cambiamento e il riscatto, e favorire lo sviluppo. Alla luce di queste considerazioni, il fine del Giubileo e il fine di questo convegno appaiono assolutamente compatibili e, penso, anche convergenti, come agevolmente indica già il titolo.

Etica e impresa costituiscono l'unica via di sviluppo per il Mezzogiorno nel sen-

so che è dalla loro necessaria e permanente interazione che può crescere la comunità. In realtà, economia ed etica non sono categorie e termini antitetici e incompatibili, giacché nessuna attività umana è fuori dalla dimensione etica, la quale è fondata sulla persona ed è assunzione di responsabilità.

Il santo Padre Benedetto XVI afferma che l'etica non è una cosa esterna alla razionalità e al pragmatismo economico che, se prescinde dalla realtà dell'uomo, crea problemi irrisolvibili al singolo e alla società.

In altri termini, l'agire economico è etico quando è finalizzato alla produzione di benessere, inteso non in chiave esclusivamente economica. Pertanto, è da considerare etico il porre come fine dell'agire economico la persona e non la semplice crescita commerciale o l'accumulo di capitali.

L'impresa, quindi, si muove all'interno di una dimensione etica se si pone come fine la crescita e la promozione dell'intera realtà umana. Giovanni Paolo II definì l'impresa una comunità di uomini, volendo significare che scopo primario dell'impresa è garantire l'esistenza stessa di detta comunità; conseguentemente, se il profitto è "un indispensabile indicatore del buon andamento dell'azienda", esso non può essere considerato come unico ed esclusivo.

Impresa, etica e profitto, pertanto, ci riportano alla centralità della persona umana, al primato del lavoro sul capitale e al valore sociale dell'impresa. Questi sono i presupposti di uno sviluppo serio, concreto ed equilibrato, nato non dall'egoismo di

pochi o dalla corsa all'arricchimento sfrenato, o dalla competizione sleale, ma dal rispetto delle regole e dal rispetto tra e per le persone.

Non ci può essere sviluppo, infatti, se non c'è rispetto dell'altro nell'attività professionale e imprenditoriale; rispetto nella realizzazione di ogni tipo di prodotto; rispetto negli acquisti; rispetto nei consumi; rispetto nel rapporto con i collaboratori; rispetto nel conseguimento e nell'uso dei profitti, che non sono affatto illegittimi e ingiusti, perché sono frutto di lavoro, materiale o intellettuale, e sono destinati al giusto soddisfacimento delle esigenze dell'imprenditore che può reinvestire gli utili per sostenere e potenziare l'attività imprenditoriale, ai fini dello sviluppo e di nuova occupazione.

Queste considerazioni mi sembrano necessarie anche per rispondere ad una realtà difficile come la nostra e in un momento di grandi stravolgimenti dell'economia, soprattutto di quella più vulnerabile.

La difficile congiuntura internazionale, provocata dalla crisi dei mercati, ha ormai investito il nostro continente e, purtroppo, il nostro Paese. Le cronache dei giornali ci dicono delle grandi vicissitudini e dei gravi rischi dei titoli di alcuni Paesi nonché della stessa economia italiana che è vista con forte preoccupazione anche all'estero.

Si resta schiacciati dalle grandi speculazioni finanziarie di spregiudicati, i quali non hanno in alcun conto il rispetto degli altri né si preoccupano del tracollo anche di economie robuste. E non c'è bisogno di guardare lontano per capire che un'economia basata sulla costante violazione del ri-

Il 15 novembre si è celebrato Il Giubileo degli Industri

Etica e Impresa. Unica via di

Crescenzo C



spetto dell'etica può condurre a pericolosi ca-
taclismi sociali.

Anche da noi, qui nella nostra Napoli, nella nostra Campania e nel nostro Sud, tante famiglie sono sull'orlo della fame e della disperazione e interrogano le nostre coscienze, per cui è necessario denunciare chiaramente le violazioni etiche che causano questo terremoto finanziario che sta smantellando le basi della nostra civiltà e sta distruggendo il lavoro, che costituisce un sacrosanto diritto di ogni persona, preoccupata di sfamare se stessa e la propria famiglia.

Si tratta certamente di un argomento spinoso e doloroso, che ho avuto modo di affrontare con la Lettera Pastorale del 2009, nella quale scrivevo: "Ci sgomenta il solo pensiero che a causa di una crisi economica senza precedenti si perderanno solo in Campania duecentomila posti di lavoro. Duecentomila famiglie nella nostra meravigliosa e martoriata terra chiederanno pane".

Dobbiamo ammettere, anche se con tanta tristezza, che per troppo tempo abbiamo creduto di saper controllare ogni cosa, senza ac-

Valorizzare le risorse umane

La Coelmo, azienda produttrice di gruppi elettrogeni, attenta alle donne e ai bambini

La Coelmo è un'azienda che conduce un'ostinata battaglia, avendo deciso di mantenere un'identità aziendale fondata su una gerarchia di valori che privilegia, perché guidata da una governance saldamente incentrata sulla proprietà familiare, un'attenzione non esclusiva verso le ragioni del profitto, ma di salvaguardare un continuo dialogo con il contesto sociale di riferimento, scegliendo di non rinunciare ai valori assoluti della persona e del delicato mondo dell'infanzia.

Il vero fattore vincente è la qualità dei talenti e delle risorse umane. Il nostro successo è fondato su un processo di crescita culturale di tutti i collaboratori ed è su questa priorità che abbiamo voluto concentrare l'attenzione del nostro management. Le macchine, le tecnologie sono sempre e solo delle "commodity" necessarie, ma non in grado di fare la differenza; invece ciò che è sempre più prezioso è la conoscenza e la creatività. Rispetto, passione e competenza sono i fondamenti di una lunga storia di successo imprenditoriale che si delinea lungo un percorso insieme familiare e aziendale. Sono gli ingredienti che la Coelmo e il suo management ha appreso da propri genitori e che sentono il dovere di trasmettere alle nuove generazioni di collaboratori del proprio staff. Il rispetto delle persone e delle regole è fondamentale per creare crescita sostenibile e, se si vuole creare un sistema di qualità, è necessaria passione instancabile per trasferire i propri valori ai dipendenti in primis ma anche ai clienti ed ai consumatori.

Questa sintesi di valori fondanti sul rispetto, passione, competenza, ha nel tempo permesso di trasformare la qualità del prodotto Coelmo in una più ampia dimensione della qualità del sistema Coelmo trasmettendo così il livello profondo della visione etica dell'impresa. La Coelmo ha creato una nuova visione di azienda: più libera, più umana, più in armonia con l'ambiente e lo sviluppo sociale. Non è stato difficile è stato sufficiente abolire alcuni luoghi comuni legati alla impostazione di una passata società industriale. Etica non è qualcosa che si deve sentire come altro da se, non è l'ennesimo dovere di cui ci si deve fare carico, deve scaturire dal proprio intimo. Etica non è beneficenza. Attenzione a non confonderla. Questo modo di agire eticamente solo all'apparenza risulta in contrasto con la innaturata logica produttiva di un'azienda.

L'agire in maniera etica, condurre un'azienda in maniera etica porta in un medio termine ricchezza, per chi vuole un'azienda con basi solide: solo i ladroni arraffano tutto e durante il furto rompono tutto. E così alla Coelmo abbiamo realizzato un baby-

parking, un'esperienza di trattenimento estivo dei figli dei dipendenti di età da 1 a 3 anni.

Abbiamo voluto la conciliazione, che a noi piace chiamare coordinamento dell'orario di lavoro per una più serena conciliazione dei tempi di vita familiare consapevole delle diversità di bisogni rispetto al genere e ai cicli di vita delle donne. Abbiamo organizzato per i dipendenti di origini extracomunitari corsi di supporto per l'alfabetizzazione di lingua italiana non solo per i dipendenti ma anche per i familiari che abbiamo aiutato a ricongiungersi. Abbiamo concesso ai dipendenti stranieri periodi di ferie extra utilizzati da questi per visitare le famiglie non ricongiunte nei propri Paesi di vita.

Abbiamo organizzato per la garanzia di un luogo di lavoro sicuro e salubre corsi di formazione per la sicurezza sul lavoro secondo lo standard OHSAS 18001 norma di cui siamo certificati. Abbiamo istituito uno sportello di ascolto a disposizione di tutti i dipendenti e collaboratori. Uno sportello di mediazione familiare interpersonale con l'obiettivo di rilevare, sostenere, e quando possibile, risolvere eventuali problematiche di carattere sociale e/o familiare che potrebbero celare, anche solo indirettamente o in misura minima, maltrattamenti o abusi. Abbiamo istituito aree di parcheggio facilitato riservato a personale femminile. Abbiamo realizzato spazi interni ed esterni per l'accoglienza temporanea dei figli dei dipendenti o accompagnatori dei visitatori. Abbiamo istituito una cassetta ed una posta elettronica anonima per la segnalazione di suggerimenti o reclami.

La Coelmo è dotata di un suo codice etico e pubblica ogni anno il bilancio sociale. Non si arriva dunque ad un codice etico solo in virtù di un management illuminato che cala dall'alto una serie di valori etici a cui l'organizzazione deve passivamente aderire adeguandosi. Non si può trasformare un'organizzazione complessa quale è l'azienda solo grazie ad una decisione di una dirigenza illuminata e aperta ai valori. Per arrivare all'etica non basta un puro atto di volontà, ma è necessario compiere un percorso collettivo e condiviso. È indispensabile che tutte le persone che fanno parte dell'organizzazione aziendale debbano essere coinvolti.

Abbiamo lavorato su gruppi di persone che rappresentavano la popolazione aziendale. Li abbiamo fatto confrontare fra loro, comunicando e trasmettendo il senso di quello che stavamo facendo.

Stefania Brancaccio
Direttore generale della Coelmo Srl

Psicoterapia e

L'esperienza di Villa delle Ginestre che si oc

Coniugare etica e impresa per un'azienda che prod... se esiste la volontà da parte dei dirigenti il compito è a... semplice, per noi che nella nostra azienda svolgiamo un... nitaria, diventa quasi una sfida, dettata dal fatto che oc... essenzialmente di riabilitazione di persone con disturb... sici, psichici, e sensoriali è fondamentale, soprattutto s... nostro caso, chi la dirige ha una formazione sanitaria.

La nostra azienda nasce 20 anni fa, con pochi dipen... locale di 150 mq, ma con tanta voglia di fare e soprattu... La formazione professionale di mio marito medico or... quella mia, di terapeuta della neuro-riabilitazione infan... aiutato ad avere una certa empatia sia verso i dipenden... la nostra utenza che porta a confrontarci continuamente... re nuove risposte. Siamo consapevoli che la riabilitazi... persona con disabilità non è un compito facile. Per esp... vorativa personale so bene cosa significa trattare un ba... patologie gravi. La gestione diventa complessa in quant... va a gestire e a sostenere l'intera famiglia che sente il b... necessità di elaborare la perdita del figlio ideale, e accet... reale, e questo processo non sempre va a buon fine, s... spesso dei grossi conflitti, che si riflettono poi spess... componenti del nucleo familiare stesso. È frequente cl... mo in trattamento i fratellini o sorelline, di bambini affe... logie gravi, perché si sentono trascurati e manifestano... gio con balbuzie, iperattività, ma anche bulimia o anor... Avendo quindi chiaro il rischio dei nostri lavoratori a... ganizzato dei seminari con docenti universitari, nello sp... coterapeuti, che attraverso dei gruppi di auto-aiuto, form... stri dipendenti, si condividono e creano delle esperienze... li che, messe in campo e discusse, danno la possibilità... meglio l'altro, che sia un collega, il proprio superiore o... tante ancora, i nostri pazienti.

Questi seminari inizialmente accettati da pochi dipen... da poter organizzare un solo gruppo di lavoro, in segui... siasmo dei partecipanti ha coinvolto l'intera struttura, e... puntamento fisso.

Il risultato di tale progetto ci ha portato ad avere ol... vello di entusiasmo generale per il proprio lavoro, anche... sità formativa, che ci ritorna utile nelle varie specific... che i nostri utenti presentano.

Altro comitato che ho fortemente voluto è quello su

riali. Presentato un progetto per giovani imprenditori

sviluppo per il Mezzogiorno

Card. Sepe*



corgerci che stavamo costruendo la nostra società sulla sabbia e non sulla roccia. Basandoci sul mero calcolo economico, abbiamo innalzato l'ennesima torre di Babele, come una cattedrale nel deserto della fame che ora, alle prime intemperie, ci crolla addosso. Ci siamo fidati di una ricchezza illusoria, di un falso benessere e, abbandonando l'etica del lavoro come fatica, abbiamo investito le nostre energie sul facile guadagno. Calpestando ogni valore, abbiamo dimenticato che "il lavoro è «per l'uomo» e non l'uomo «per il lavoro», come ammoniva il grande Giovanni Paolo II nella enciclica *Laborem Exercens*, del 1981.

Abbiamo avuto la presunzione di sapere fare tutto e di essere capaci di realizzare un progresso senza fine. Pensavamo che la globalizzazione dei mercati portasse ulteriore benessere, ricchezza per tutti e, invece, abbiamo globalizzato la povertà, per cui, come sempre accade nelle grandi trasformazioni epocali della società, sono gli ultimi, quelli che restano ai margini della storia, a pagare il prezzo del benessere.

Oggi, di fronte a una crisi economica di pro-

porzioni mondiali, che imperversa sull'Europa, ci rendiamo conto che non abbiamo saputo guardare al futuro e, mentre fino a ieri ci sentivamo orgogliosi consumatori a oltranza, ci ritroviamo ora a chiedere aiuto e, addirittura, a gridare: "Non abbiamo pane".

Ancora una volta dobbiamo constatare che non i corsi e i ricorsi storici, che si vorrebbero imputare al capriccio del fato o a una ferrea legge dell'eterno ritorno, ma la cupidigia, la superficialità, l'egoismo, uno sconsiderato criterio produttivo, dominato esclusivamente da un modello di sviluppo di tipo economicistico, ci spingono di nuovo a porre in primo piano il problema della disuguaglianza e dell'ingiustizia.

Intanto, la scure della nuova disoccupazione massiva, particolarmente dolorosa quando colpisce i giovani, si abbatte implacabilmente su migliaia e migliaia di famiglie e si aggiunge, soprattutto nella nostra terra, alle precarietà strutturali, alla piaga dei disoccupati storici, dei precari, dei senzatetto, di quanti, pur con un reddito, non riescono ad arrivare a fine mese. Lo spettro della fame si aggiunge alla solitudine degli immigrati che, approdati da noi in cerca di futuro, si ritrovano agli angoli delle strade a chiedere l'elemosina, ad accettare lavoro nero e talvolta a cedere alle lusinghe della malavita.

Siamo in presenza, dunque, di una grave crisi occupazionale, che per molti può diventare crisi di sopravvivenza e che potrebbe portare ad un conflitto sociale di vaste proporzioni. Una situazione drammatica, che richiama indubbiamente una caduta di valori etici per cui l'uomo, in quan-

to persona, viene dopo, o è addirittura ingombrante, nel processo dello sviluppo economico - sociale.

Torna la grande questione antropologica: fino a quando l'uomo resta oggetto e non è soggetto delle scelte che guidano il corso della economia e della società, non vi può essere sviluppo vero, ma solo sviluppo effimero, e non si può avere una svolta nella storia delle comunità e della umanità.

Diceva il Beato Giovanni Paolo II: "L'errore del primitivo capitalismo può ripetersi dovunque l'uomo venga trattato, in un certo qual modo, al pari di tutto il complesso dei mezzi materiali di produzione, come uno strumento e non invece secondo la vera dignità del suo lavoro".

Nella nostra città, nella nostra terra, la piaga della disoccupazione, è bene dirlo, potrebbe ingenerare un'ulteriore involuzione di una società incapace di dare risposte, spianando ancor più la strada alla malavita organizzata, al lavoro sporco, all'usura.

Non è certamente compito della Chiesa indicare soluzioni tecniche per quanto concerne l'organizzazione del lavoro e la creazione di occupazione: non è questa la sua ambizione e nemmeno la sua missione. Tuttavia, come diceva Papa Paolo VI: "spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro Paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili dell'evangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione all'insegnamento sociale della Chiesa... Spetta alle comunità cristiane individuare, con l'assistenza dello Spirito



Santo - in comunione coi vescovi responsabili, e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà -, le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi".

La nostra Chiesa, pertanto, non vuole tenere gli occhi chiusi di fronte alla drammaticità della crisi che ci riguarda tutti. Lo sta facendo anche con il Giubileo per Napoli che è una strada, un linguaggio, un metodo offerto alla collettività per dire che insieme e solo insieme, tutti gli uomini di buona volontà possono dare speranza ad una terra martoriata. Forse questa crisi può insegnare a noi tutti ad abbandonare ogni avarizia e ogni cupidigia, a comprendere che, "anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni" (Lc 12,15).

Potremmo imparare a fare a meno del superfluo, ad uscire dalla spirale dell'usa e getta, che ha schiavizzato il nostro tenore di vita, e tornare all'etica dell'essenziale, poiché "il poco del giusto è cosa migliore dell'abbondanza degli empi" (Sal 36,16). Moltiplicare pani e pesci è ancora possibile, per soddisfare la fame di tanti se, come Gesù ci ha insegnato, sapremo usare le nostre mani per spezzare il pane della condivisione, della fratellanza e della giustizia. È il mio augurio per tutti voi.

*Arcivescovo Metropolita di Napoli

sostegno alle famiglie

cupa di riabilitazione di persone con disturbi psichici e motori

uce mobili, abbastanza l'attività saccupandoci i motori, fice, come nel

ndenti, in un to di dare. ortopedico e antile, ci ha ti che verso e, e a cerca- zione di una perienza la- mbino con o ci si ritro- isogno e la ttare quello scatenando o sugli altri ne prendia- etti da pato- l loro disa- essia.

bbiamo or- pecifico psi- mati dai no- emoziona- di gestire al più impor-

ndenti, tali ito all'entu- ora è un ap-

re ad un li- e una diver- e patologie

le pari op-

portunità, costituito sempre da una delegazione di dipendenti che si sono impegnati a comunicarmi eventuali necessità o problemi dei singoli colleghi, che per vari fattori non arrivano alla nostra attenzione, quindi parlo di difficoltà non solo legate alla questione di genere. Una delle problematiche che mi è stata subito posta era quella di una nostra operatrice non vedente che per ottemperare al suo compito di relazionare sui propri pazienti era costretta a chiedere l'aiuto dei colleghi che non sempre erano disponibili perché impegnati e la funzione del comitato è stata determinante in quanto mi ha proposto l'acquisto di un sintetizzatore vocale che consentisse alla terapeuta di relazionare attraverso la propria voce.

La nostra attenzione è rivolta anche agli utenti rappresentati soprattutto da bambini affetti dai disturbi più semplici e quindi risolvibili in poco tempo, e a patologie gravi, dove unici obiettivi proponibili, sono di cercare di fermarne l'aggravarsi.

È quotidiano quindi il nostro rapporto con genitori, soprattutto mamme, che lottano per migliorare le condizioni di vita di un loro figlio, che spesso alla nascita è stato definito un vegetale, dimostrare la sua intelligenza, insegnare agli altri come si comunica con lui.

Proprio per i genitori, abbiamo organizzato, all'interno della nostra struttura un cineforum allo scopo di creare spunti di riflessioni e discussioni insieme con le nostre psicoterapeute, e analogamente, abbiamo organizzato delle manifestazioni aperte anche al pubblico, dove venivano esposti dei manufatti artistici dei nostri utenti che, spinti da noi a trovare canali comunicativi non convenzionali, avevano trovato e trovano nuove risorse.

Con il territorio e quindi con le istituzioni, sono stati firmati dei protocolli d'intesa per cercare di creare una rete integrata al sostegno di queste famiglie. Ed è proprio sul territorio che un anno fa ho realizzato insieme ad alcune psicologhe un sportello ascolto, nato proprio per accogliere le domande private o istituzionali, di chi presenta disagio e accompagnarli lungo il percorso che conduce al benessere psicologico e al miglioramento della qualità della vita individuale, familiare, sociale e professionale.

Lo sportello è ancora una volta il frutto del lavoro di una cordata di donne professioniste, che con me, hanno deciso di dare parte del proprio tempo in maniera volontaria e gratuita perché ancora crediamo nel sociale.

Anna Maria Schena
Responsabile Villa delle Ginestre

Il progetto "Illuminapoli"

L'anno Giubilare ha risvegliato nella nostra città, i nostri sensi, le nostre anime dall'indifferenza che giorno dopo giorno la stava divorando. Ora tocca a noi coltivare quello che lei, Eminenza, con fatica amore e fede ha seminato e con coraggio dobbiamo sfidare la competitività delle altre città. Napoli può e deve essere competitiva con tutte le città europee, Napoli può farcela, Napoli deve farcela.

Il nostro presidente Graziano ha accolto oltre al suo invito, che ci vede oggi qui riuniti, il messaggio che lei, nel corso dell'anno Giubilare, ha più volte lanciato iniziando a mettere in competizione la nostra Napoli con diverse città Italiane ed Europee riuscendo a spuntarla con due grandi eventi che faranno parlare di Napoli e dei Napoletani nel mondo ed entrambi avete accolto con entusiasmo "Illuminapoli": un'idea a cui io e mons. Gennaro Matino abbiamo lavorato, un'idea che sarà realizzata come in più occasioni il nostro Presidente della Repubblica li ha appellati, dal futuro dell'Italia: i giovani.

Il progetto "Illuminapoli" sveglierà il nostro "io" nel momento più difficile per l'economia del Paese, mentre la nostra città soffre più di altre e allo stesso tempo riceve una spinta al miglioramento dall'esperienza giubilare, l'Unione e la Curia intendono offrire con questo progetto una speranza, o meglio, molto più di una speranza a quei giovani che coltivano un'idea imprenditoriale e non sanno come trasformarla, a quei giovani che hanno sete di Napoli e poiché nessuno li ascolta danno vita al triste fenomeno della fuga dei talenti. Noi a loro vogliamo offrire l'occasione di esprimersi a Napoli, nella nostra Associazione, nella nostra Diocesi, nonché nelle nostre aziende.

Per questi giovani e per i loro sogni l'Unione degli Industriali di Napoli si vestirà da Angelo del Business. Un Angelo disposto ad accompagnare il giovane lungo il difficile cammino che accompagna l'idea al successo offrendo per ogni tappa il sostegno e ciò che può servire: dal consiglio al tutoraggio, dal contatto all'affiancamento, dal finanziamento alla concreta realizzazione dell'idea. Il tutto secondo una formula flessibile che si adatti come

un vestito ad ogni singolo e differente caso, regolato da un protocollo d'intesa che andremo a sottoscrivere tra il nostro presidente e lei Eminenza.

Certo non sarà questo il Paradiso ma è meglio dell'Inferno di una società che non sa più ascoltare.

L'Unione degli industriali di Napoli si candida con lei a divenire punto di riferimento per tutti quei talenti che si ingegnano a cercare una risposta alle domande sul proprio futuro e piuttosto che rifugiarsi nel lamento o alla disperata ricerca del posto di lavoro, decidono di puntare su se stessi, sulla propria capacità di visione e sulla propria intelligenza purtroppo altrove.

Questi giovani possono da oggi contare sulla nostra associazione e su di lei, Eminenza.

Aiutati che Dio ti aiuta, recita un vecchio adagio, e molto più modestamente l'aiuto che offriamo a chi scommette sulle proprie capacità può nel medio-lungo termine fare la differenza rispetto a quello che oggi abbiamo sotto gli occhi: un ambiente in generale ostile all'impresa, una burocrazia lenta e quasi mai amica, un credito inaccessibile, e qui mi rivolgo al nostro amico e Presidente della BCC di Napoli, Amedeo Manzo. In queste condizioni, come nutrire di fiducia a chi si affaccia sul mondo dell'impresa? Come impedire che l'entusiasmo di chi comincia muti in fretta in disincanto? Come evitare che le teste pensanti prendano la strada di una nuova e forzata emigrazione?

L'Unione degli industriali di Napoli, rispondendo anche ad un suo stimolo Eminenza, vuole essere un esempio di quello che si può fare se tutte le organizzazioni decidono di guardare al bene che c'è al di fuori del proprio recinto e si impegnano a premiarlo. Il bene di cui parlo è il bene collettivo che questa associazione vuole mettere in cima alle proprie azioni e preoccupazioni. Ed allora: esiste un bene più grande del futuro dei giovani napoletani?

L'Unione fa la forza. E la forza dell'unione si mette al servizio di una Napoli piena di energie da liberare con valori e menti da scoprire.

Giuseppe Esposito
Presidente della sezione Industria alimentare dell'Unione Industriale

Arzano, siglato l'accordo di programma per la chiesa dello Spirito Santo

È stato siglato, presso la sede dell'Assessorato all'Urbanistica e al Governo del Territorio della Campania, l'accordo di programma per la realizzazione della chiesa e del complesso parrocchiale "Spirito Santo" in via Calabresi ad Arzano (Na). L'accordo è stato sottoscritto dall'assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio della Campania Marcello Tagliatela, dal presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro, dal sindaco di Arzano Giuseppe Antonio Fuschino, dal reverendo don Fulvio D'Angelo per l'Arcidiocesi di Napoli.

Complessivamente, la struttura coprirà una superficie di 1434,83 mq. e insisterà su un lotto di 3.639,99 mq. di proprietà della Diocesi di Napoli. La chiesa avrà una capienza di 500 fedeli (400 i posti a sedere). Nei locali seminterrati, da adibire ad attività pastorale, vi sarà anche un salone per manifestazioni ed incontri; al piano rialzato si troveranno gli uffici parrocchiali; al livello superiore la casa canonica. All'esterno della struttura saranno realizzati il sagrato, aree a verde attrezzate, un parcheggio di 1.268,70 mq che - quando non occupato da auto - potrà essere utilizzato quale campo polivalente per i giochi dei bambini. Il costo complessivo dell'opera, in linea preventiva, ammonta a circa 5 milioni di euro e sarà finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana (Servizio Nazionale per l'Edilizia del Culto) per 3.522.000,00 e dalla Diocesi di Napoli con propri fondi pari a 1.174.000,00, così come da atto di assunzione di responsabilità sottoscritto da Sua Eminenza Cardinale Crescenzo Sepe.

I tempi di attuazione dell'intervento sono definiti da un cronoprogramma che prevede un tempo complessivo massimo di 1180 giorni, non comprensivo dei tempi di affidamento dell'appalto dei lavori. Termine, quest'ultimo, che decorre dal rilascio del permesso a costruire che deve avvenire entro 150 giorni dalla data di approvazione dell'Accordo di Programma.

La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI

I Salmi, preziose preghiere

di Antonio Colasanto

"Vorrei terminare le mie catechesi sulla preghiera del Salterio meditando uno dei più famosi "Salmi regali", un Salmo che Gesù stesso ha citato e che gli autori del Nuovo Testamento hanno ampiamente ripreso e letto in riferimento al Messia, a Cristo". Così Benedetto XVI ha introdotto l'udienza generale questa mattina in piazza san Pietro. Si tratta del Salmo 110 secondo la tradizione ebraica, 109 secondo quella greco-latina; un Salmo molto amato dalla Chiesa antica e dai credenti di ogni tempo. Questa preghiera era forse inizialmente collegata all'intronizzazione di un re davidico; tuttavia il suo senso va oltre la specifica contingenza del fatto storico aprendosi a dimensioni più ampie e diventando così celebrazione del Messia vittorioso, glorificato alla destra di Dio.

Il Salmo inizia con una dichiarazione solenne: *Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi»* (v. 1).

Dio stesso intronizza il re nella gloria, facendolo sedere alla sua destra, un segno di grandissimo onore e di assoluto privilegio...

L'esercizio del potere è un incarico che il re riceve direttamente dal Signore, una responsabilità che deve vivere nella dipendenza e nell'obbedienza, diventando così segno, all'interno del popolo, della presenza potente e provvidente di Dio. Il dominio sui nemici, la gloria e la vittoria sono doni ricevuti, che fanno del sovrano un mediatore del trionfo divino sul male. Egli domina sui nemici trasformandoli, li vince con il suo amore.

Perciò, nel versetto seguente, si celebra la grandezza del re. Il versetto 3, in realtà, presenta alcune difficoltà di interpretazione... La traduzione greca dei LXX, che risale al III-II secolo prima di Cristo, fa riferimento invece alla filiazione divina del re, alla sua nascita o generazione da parte del Signore, ed è questa la scelta interpretativa di tutta la tradizione della Chiesa, per cui il versetto suona nel modo seguente:

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Questo oracolo divino sul re affermerebbe dunque una generazione divina soffusa di splendore e di mistero, un'origine segreta e imperscrutabile, legata alla bellezza arcana dell'aurora e alla meraviglia della rugiada che nella luce del primo mattino brilla sui campi e li rende fecondi. Si delinea così, indissolubilmente legata alla realtà celeste, la figura del re che viene realmente da Dio, del Messia che porta al popolo la vita divina ed è mediatore di santità e di salvezza. Anche qui vediamo che tutto questo non è realizzato dalla figura di un re davidico, ma dal Signore Gesù Cristo, che realmente viene da Dio; Egli



è la luce che porta la vita divina al mondo.

Con questa immagine suggestiva ed enigmatica termina la prima strofa del Salmo, a cui fa seguito un altro oracolo, che apre una nuova prospettiva, nella linea di una dimensione sacerdotale connessa alla regalità. Recita il versetto 4:

Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Melchisedek era il sacerdote re di Salem che aveva benedetto Abramo e offerto pane e vino dopo la vittoriosa campagna militare condotta dal patriarca per salvare il nipote Lot dalle mani dei nemici che lo avevano catturato (cfr *Gen* 14). La *Lettera agli Ebrei* fa esplicito riferimento a questo versetto (cfr. 5,5-6.10; 6,19-20) e su di esso incentra tutto il capitolo 7, elaborando la sua riflessione sul sacerdozio di Cristo. Gesù, così ci dice la *Lettera agli Ebrei* nella luce del salmo 110 (109), Gesù è il vero e definitivo sacerdote, che porta a compimento i tratti del sacerdozio di Melchisedek rendendoli perfetti...E l'offerta del pane e del vino, compiuta da Melchisedek ai tempi di Abramo, trova il suo adempimento nel gesto eucaristico di Gesù, che nel pane e nel vino offre se stesso e, vinta la morte, porta alla vita tutti i credenti...

È qui che si inserisce la suggestiva immagine con cui si conclude il nostro Salmo, che è anche una parola enigmatica.

lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (v. 7).

Nel mezzo della descrizione della battaglia, si staglia la figura del re che, in un momento di tregua e di riposo, si disseta ad un torrente d'acqua, trovando in esso ristoro e nuovo vigore, così da poter riprendere il suo cammino trionfante, a testa alta, in segno di definitiva vittoria. E' ovvio che questa parola molto enigmatica era una sfida per i Padri della Chiesa per le diverse interpretazioni che si potevano dare. Così, per esempio, sant'Agostino dice: questo torrente è l'essere umano, l'umanità, e Cristo ha bevuto da que-

sto torrente facendosi uomo, e così, entrando nell'umanità dell'essere umano, ha sollevato il suo capo e adesso è il capo del Corpo mistico, è il nostro capo, è il vincitore definitivo (cfr *Enarratio in Psalmum CIX*, 20: PL 36, 1462).

Cari amici, seguendo la linea interpretativa del Nuovo Testamento - ha detto Benedetto XVI avviandosi alla conclusione - la tradizione della Chiesa ha tenuto in grande considerazione questo Salmo come uno dei più significativi testi messianici... L'evento pasquale di Cristo diventa così la realtà a cui ci invita a guardare il Salmo, guardare a Cristo per comprendere il senso della vera regalità, da vivere nel servizio e nel dono di sé, in un cammino di obbedienza e di amore portato "fino alla fine" (cfr. *Gv* 13,1 e 19,30). Pregando con questo Salmo, chiediamo dunque al Signore di poter procedere anche noi sulle sue vie, nella sequela di Cristo, il re Messia, disposti a salire con Lui sul monte della croce per giungere con Lui nella gloria, e contemplarlo assiso alla destra del Padre, re vittorioso e sacerdote misericordioso che dona perdono e salvezza a tutti gli uomini. E anche noi, resi, per grazia di Dio, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa» (cfr *1 Pt* 2,9), potremo attingere con gioia alle sorgenti della salvezza (cfr *Is* 12,3) e proclamare a tutto il mondo le meraviglie di Colui che ci ha «chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (cfr *1 Pt* 2,9).

In queste ultime Catechesi ho voluto presentarvi alcuni Salmi, preziose preghiere che troviamo nella Bibbia e che riflettono le varie situazioni della vita e i vari stati d'animo che possiamo avere verso Dio. Vorrei allora rinnovare a tutti - ha esortato il Papa - l'invito a pregare con i Salmi, magari abituandosi a utilizzare la Liturgia delle Ore della Chiesa, le Lodi al mattino, i Vespri alla sera, la Compieta prima di addormentarsi. Il nostro rapporto con Dio non potrà che essere arricchito nel quotidiano cammino verso di Lui e realizzato con maggior gioia e fiducia.

Apostolato della Preghiera

Espressione di amore a Cristo e alla Chiesa

All'inizio del nuovo millennio, il 6 gennaio 2001, quando era appena concluso il Grande Giubileo del 2000, Giovanni Paolo II inviò a tutta la Chiesa la Lettera apostolica "Novo millennio ineunte". Giova ricordare che è tuttora attuale un'osservazione che in essa fece il Santo Padre: «Una preghiera che apre il cuore all'amore di Dio, l'apre anche all'amore dei nostri fratelli e sorelle e rende capaci di costruire la storia secondo il progetto di Dio».

Nell'omelia per l'apertura della Porta Santa della Basilica Vaticana, all'inizio del Grande Giubileo, il Papa aveva chiesto ai fedeli di pregare per l'avvenire della Chiesa ma anche di prendere sempre più responsabilmente coscienza della propria identità e della conseguente necessaria testimonianza personale al suo interno «in modo che essa possa brillare sempre più nella varietà dei suoi doni e nella sua unità, lungo il suo cammino».

Il 6 gennaio 2001, invece, prima di procedere alla chiusura della Porta Santa e di firmare la Lettera apostolica "Novo millennio ineunte", durante l'omelia invitò tutte le componenti della comunità ecclesiale ad una vera e propria professione di fede in Colui nel quale va riposta tutta la personale fiducia di fronte alle sfide con le quali la Chiesa e il mondo dovranno ogni giorno confrontarsi.

Sempre nella "Novo millennio ineunte" il Pontefice invitava i credenti a contemplare il volto del Signore. Nel linguaggio biblico il volto è co-

me lo specchio del cuore. Perciò, secondo l'invito del Papa, contemplare il volto del Signore, è contemplare il cuore del Signore. Come credenti, in Cristo dunque, non dobbiamo contemplare soltanto il mistero dell'amore di Cristo, ma dobbiamo renderci anche partecipi del suo mistero di amore, diventando il più possibile copie viventi di Cristo ed esprimendolo nella quotidianità delle nostre situazioni personali. E come la nostra testimonianza di fede sarebbe sicuramente molto povera «se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto», così la testimonianza specifica di quanti fanno parte dell'aggregazione ecclesiale dell'Apostolato della Preghiera e si propongono di promuovere la devozione al Cuore di Gesù sarebbe inefficace se essi non si dedicassero prima di tutto a contemplare il Cuore di Cristo.

Infatti, come fece osservare Giovanni Paolo II in un'altra sua omelia, in occasione di una celebrazione liturgica ad Elbhg, in Polonia, il 6 giugno 1999, «tutto ciò che Dio ci ha voluto dire di sé e del suo amore l'ha collocato nel Cuore di Gesù, e mediante il suo Cuore, ci ha voluto comunicare tutto. Nel Cuore di Gesù leggiamo il disegno divino ed eterno della redenzione del mondo. È un disegno d'amore». Si può dunque concludere che, contemplando il Cuore di Cristo, il cuore di ogni cristiano impara a conoscere il vero senso della sua vita e della sua specifica chiamata alla santità.



Due anni per la radio della legalità

di Ludovica Siani

«Le idee non si fermano con la paura» è il motto di Radio Siani, web radio della legalità dedicata al giovane cronista napoletano, che ormai festeggia i suoi due anni di attività. Un percorso lungo, quello che ha portato un gruppo di ragazzi a fondare una radio in un bene confiscato sottratto al boss Birra ad Ercolano. Un'impresa difficile, che due anni fa ha portato all'organizzazione della manifestazione 'Noi il pizzo non lo paghiamo'.

Una grande contrapposizione tra i giovani volontari impegnati con entusiasmo e dedizione nella diffusione della cultura della legalità e la realtà criminale fredda, gelida che non smette di arrestare il suo corso.

Il giorno del compleanno della radio è stato anche l'opportunità per presentare, nella prestigiosa sede del Maschio Angioino, nelle sale della Fondazione Valenzi, il nuovo palinsesto e le altre attività correlate alla terza stagione radiofonica.

Hanno partecipato all'evento Amalia De Simone, giornalista e nuovo direttore di Radio Siani, Errico Tedesco, segretario generale della Fondazione Pol.i.s., Nino

Daniele, Presidente dell'Osservatorio sulla camorra e l'illegalità in Campania ed ex sindaco di Ercolano, e l'assessore con delega della legalità Ferdinando Pirone. «Da Corso Resina al Maschio Angioino. Siamo felici di essere qui per dimostrare come la legalità, o come la chiama don Luigi Ciotti, la responsabilità, non debba avere confini. Noi siamo la testimonianza che giustizia e istituzioni hanno vinto e Radio Siani dev'essere esempio di come un bene confiscato si sia trasformato in una vera e propria impresa sociale. Ma deve anche essere un megafono per tutte le altre realtà che con coraggio lavorano nel sociale» ha detto, con molta emozione, Giuseppe Scognamiglio, presidente della radio.

Le novità per la terza stagione sono tante. Si inizia da un nuovo direttore responsabile, Amalia De Simone, che ha parlato dell'audacia dei giovani di Radio Siani e del loro impegno non eroico, ma civile. Si passa alla voglia di partecipare e fare informazione con la richiesta, fatta al tribunale, di seguire alcuni importanti processi di mafia e soprattutto le inchieste sul racket ad Ercolano.

Poi c'è la voglia di essere in tanti e così

nasce l'idea di mettersi in rete con altre associazioni ospitandone anche le trasmissioni.

Nello stesso appartamento che la camorra aveva scelto come presidio di illegalità, giovani menti, oggi, si riuniscono per fare anticamorra attraverso le trasmissioni radiofoniche di intrattenimento e informazione, gli incontri con le scuole e il legame forte che da tempo di è creato con la Fondazione Pol.i.s. «Bisogna fare bene il bene, ha ricordato Errico Tedesco, e la morte di Giancarlo, che voi avete scelto come vostro compagno di viaggio, è la sua vita se il nostro e il vostro impegno è sincero. Il nostro compito è fare bene quello che era.»

Tre sono le parole d'ordine della Radio: comunica, come gli articoli di Giancarlo Siani che urlavano a voce alta contro la camorra; denuncia, per sollevare le sorti di un territorio dimenticato dove l'illegalità e l'antistato sembrano fare da padroni; partecipa, per un'informazione libera con i microfoni sempre aperti. Un'unica grande forza la capacità di sognare e di credere che qualcosa possa cambiare.

Dodici artisti per sostenere il centro storico

di Rosanna Borzillo

Fabio Donato, Lello Esposito, Sergio Fermariello, Lino Fiorito, Cherubino Gambardella, Simona Lanzillo, Antonio Manfredi, Francesco Manes, Rosaria Matarese, Tommaso Ottieri, Oreste Zevola, Elio Waschimps, sono i dodici artisti, particolarmente sensibili al tema del rilancio del Centro Storico di Napoli, che hanno accettato l'idea di collaborare e donare le loro opere. Ne nasce un calendario, distribuito da Feltrinelli e realizzato con stampa e impaginazione gratuite. Costo del prodotto: dieci euro, devoluti al progetto "Viva gli anziani" della Comunità di Sant'Egidio. L'idea, presentata giovedì 17 novembre presso la sede della Fondazione di Comunità del Centro Storico, presieduta da Adriano Giannola, è di «mettere in rete le realtà positive del territorio, in modo da costruire una mentalità diffusa» spiega Daniele Marrama, vice presidente della Fondazione - che si basa sulla solidarietà e sulla partecipazione di tutti per migliorare la qualità di vita nel centro storico di Napoli, tramite lo sviluppo della cultura del dono».

L'attività prevede momenti diversi dedicati alla raccolta fondi. Venerdì 18 novembre, aperitivo presso il museo della plastica, il Plart, in via Martucci, grazie alla collaborazione di Scaturchio, e martedì 13 dicembre, alle 20.30, cena a Villa De Vita in via Manzoni. «Durante la serata - spiega Rossella

Paliotto, vice presidente della Fondazione - verranno estratte le opere regalate dagli artisti per la creazione del calendario. Una serata speciale - aggiunge la Paliotto - perché ci sarà anche la preziosa collaborazione di alcune mamme di Forcella». Le signore, brave in cucina, affiancate da Tortora, specialista nella preparazione di eventi, prepareranno piatti della cucina napoletana e li offriranno durante la cena. «È la dimostrazione che tutti possono donare: nessuno escluso. La collaborazione delle mamme di Forcella - spiega la Paliotto - è un segno di fiducia, speranza ed ottimismo della volontà di riscatto della nostra città che sa valorizzare ed esprimere il meglio di sé. L'incontro umano crea preziose opportunità che sfociano in collaborazioni concrete».

Ecco l'idea di devolvere i proventi che derivano dalla vendita del calendario e dalle attività collaterali per l'iniziativa "Viva gli anziani" curata da S. Egidio che punta al coinvolgimento e all'amicizia con coloro che spesso sono considerati solo un peso. «Per noi invece una risorsa, un valore aggiunto - spiega Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio - con loro promuoviamo percorsi di aggregazione e assistenza domiciliare, ma la vera scommessa e la realizzazione di mini-alloggi, come quello già esistente a San Nicola a Nilo, dove gli anziani, destinati a finire in un istituto, possono vivere come in una grande famiglia, con il sostegno dei volontari».

Due francobolli per il Natale

Poste Italiane comunica l'emissione di due francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica "il Santo Natale" raffiguranti rispettivamente il dipinto "Madonna con Bambino e melagrana" e un soggetto laico, stampati dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. La vignetta del francobollo a soggetto religioso riproduce il dipinto "Madonna con Bambino e melagrana", di autore ignoto del secolo XVI, di proprietà della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. Completano il francobollo le leggende "Madonna con Bambino e melagrana" e "Natale", la scritta "Italia" e il valore "€0,60". La vignetta del francobollo a soggetto laico rappresenta un tipico paesaggio innevato caratterizzato da alcuni elementi figurativi natalizi come, tra l'altro, le renne che idealmente si stagliano sul cielo notturno. Completano il francobollo la leggenda "Buon Natale", la scritta "Italia" e il valore "€0,60". Bozzetti: a cura del Centro Filatelico del Polo Artistico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. per il francobollo a soggetto religioso e Angelo Merenda per il francobollo a soggetto laico. A commento dell'emissione verrà posto in vendita il bollettino illustrativo con articolo a firma del Dott. Antonio Miglio, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. e del Prof. Giuseppe Ghisolfi, Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. I francobolli e i prodotti filatelici saranno posti in vendita presso gli Uffici Postali, gli Sportelli Filatelici del territorio nazionale, gli "Spazio Filatelia" di Roma, Milano, Venezia, Napoli, Trieste, Torino e sul sito internet www.poste.it.





Associazione Medici
Cattolici Italiani
Sezione San Luca
Napoli

A servizio della persona

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2011-2012 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, si riuniscono domenica 27 novembre, presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio, sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Lodola, 51.

Alle ore 10, Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj.
Alle ore 11, incontro sul tema: "Custodi della vita: medici a servizio della persona". Relatore: padre Edoardo Scognamiglio, Ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali della Provincia di Napoli, docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e direttore del Centro studi francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture. Presiede i lavori: Aldo Bova, presidente Amci sezione San Luca e vicepresidente nazionale Amci. «Con questo incontro – ricorda Aldo Bova – desideriamo porre in rilievo che la figura e l'opera del medico sono a servizio della vita dal suo sorgere fino al suo termine. E riteniamo importantissimo sottolineare che il medico sia nello studio del paziente per definire la diagnosi, sia nella terapia medica o chirurgica e sia nella riabilitazione ha rapporto diretto con una persona umana».

Il coraggio della speranza

L'Avo celebra
i suoi 30 anni
di attività
a Napoli

di **Davide Esposito**

L'Associazione Volontari Ospedalieri di Napoli ha ricordato i trenta anni dalla sua fondazione, con un convegno dal titolo "Il coraggio della speranza", lo scorso 19 novembre, nell'Aula Magna del secondo Policlinico. L'Avo fu fondata a Milano nel 1974 da Erminio Longhini e da allora ha avuto un'espansione a livello nazionale. La Federavo oggi raccoglie 240 associazioni Avo che operano con 30.000 volontari, di cui 1500 a Napoli, in oltre 500 ospedali, Rsa e Case di riposo.

Lo scopo dell'Avo è di affiancare tali strutture integrando, e non sostituendo, il lavoro del personale ospedaliero per colmare il carente lato umano nel servizio sanitario. I volontari sono tenuti ad assistere i malati, senza fare alcuna preferenza, con piccoli servizi ma soprattutto ascoltandoli. Al Convegno sono intervenuti, il Cardinale Crescenzo Sepe, il Presidente Emerito della Corte Costituzionale Paolo Casavola, il Presidente dell'Associazione "Scienza e Vita" Antonio Palma, il

Direttore del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Vittorio D'Alterio.

«Il primo contatto negli ospedali – ha sottolineato l'Arcivescovo nel suo saluto – è il benvenuto dell'Avo e ciò dona subito un senso di fiducia alle persone. Vedo riflesso nell'Avo lo spirito del Giubileo, il dare speranza. Spesso si corre il pericolo di trasformare questi luoghi di sofferenza in un'azienda. Se tutto è misurato sul dare-avere in termini economici e si perde la dimensione di umanità del sofferente, tutto diventa materialità, l'uomo si riduce a oggetto. Il malato non è solo un nome, un numero, è la persona, e il suo dolore appartiene anche a noi. La solidarietà dell'Avo non sostituisce le istituzioni ma regala quel supplemento di vita indispensabile nelle nostre relazioni umane. Questa è la storia della Chiesa e della carità della Chiesa, incarnata anche nelle confraternite per dare assistenza in nome della carità che è l'unica legge del Cristianesimo. Gesù si è identificato: è Dio stesso a cui date il pane. Quando voi

dell'Avo date una carezza, o aiutate un malato a bere, lì c'è Gesù Cristo. L'Avo non con le parole, ma con i fatti, dimostra che la speranza è il vero motivo di un'esistenza autentica e vera».

«L'Avo vuole portare nel mondo della salute la reciprocità col malato – ha ribadito il presidente onorario della Federavo Longhini – la consolazione dell'altro. Bisogna rompere con la solitudine.

Qualcuno potrebbe dire che è utopico, ma la nostra esperienza dimostra altro. L'ospedale è diventato da qualcosa di isolato dalla società a ospedale aperto e l'Avo ha avviato questo processo. La malattia è vista con una diversa prospettiva, il malato non è più solo. Si sono costruiti cittadini nuovi che si comportano in modo diverso.

Ci sono malati isolati e l'Avo è il "farmaco della solitudine". Il rapporto di reciprocità è più forte delle regole burocratiche».



Iniziativa di Regione Campania, Comune di Napoli, Fondazione Polis,
Libera e Comitato Don Peppe Diana

Facciamo un pacco alla camorra

di **Ludovica Siani**

'Facciamo un pacco alla camorra' è l'iniziativa presentata al Teatro di San Carlo, promossa dalla Regione Campania, Comune di Napoli, Fondazione Pol.i.s., Libera e Comitato Don Peppe Diana, ma è anche molto di più. È il risultato di un progetto in rete che vede coinvolte moltissime cooperative sociali impegnate nel riuso produttivo e sociale dei beni sottratti alla camorra. È il segno tangibile che la camorra ha perso. Perché in quei luoghi in cui i clan decidevano della vita e della morte delle persone, oggi sono soprattutto i giovani a riunirsi, a lavorare per l'inserimento di soggetti svantaggiati e a produrre prodotti che vogliono porsi all'attenzione di un commercio equo e sostenibile. Il pacco alla camorra è una confezione regalo dall'alto valore etico e sociale contenete delizie alimentari e artigianali.

È stato proprio il Presidente della Regione, Stefano Caldoro, a lanciare un appello agli esponenti della Giunta per acquistare i pacchi e dare forza alle cooperative, per indebolire i clan e riaffermare la supremazia dello stato. All'importante manifestazione sono intervenuti l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il presidente e il segretario generale della Fondazione Pol.i.s., rispettivamente Paolo Siani ed Enrico Tedesco, il coordinatore del Comitato Don Peppe Diana Valerio Taglione, il presidente del Consiglio Comunale di Napoli Raimondo Pasquino, il sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia Antonio Ardituro, il presidente della Commissione regionale per il riutilizzo dei beni confiscati Antonio Amato, il referente della Presidenza della Giunta Regionale per i beni confiscati Franco Malvano, il responsabile del consorzio S.O.L.E. Lucia Rea, il presidente del consorzio Agrorinasce Immacolata Fedele, il delegato dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata Giampaolo Capasso.

L'incontro è stato moderato dai referenti regionali di Libera Geppino Fiorenza e Don Tonino Palmese. Grande è stata anche la partecipazione delle scuole, più di duecento da tutta la regione. «Il pacco alla camorra ha un valore straordinario perché dimostra la forza dello Stato di riappropriarsi del territorio, che è un aspetto decisivo nel contrasto alle mafie».

Come diceva un eroe contemporaneo, Paolo Borsellino, la mafia e la politica hanno due cose in comune: consenso e controllo del territorio. O fanno pace o fanno la guerra, ha detto il sindaco De Magistris, questa è la mobilitazione del popolo, la rivoluzione culturale, è la rabbia di chi lotta contro le mafie». Anche l'Assessore Miraglia ha sottolineato l'importanza di acquistare i pacchi « Siamo tutti pronti a festeggiare il Natale con i pacchi realizzati dai giovani ragazzi delle cooperative. È una fondamentale promozione culturale e di impegno civile». Un cadeau natalizio molto ricco come ha ricordato Geppino Fiorenza «All'interno della confezione troverete: prodotti sott'olio, pasta, cioccolata, miele o confettura, caffè e una borsa e li potrete acquistare alla Bottega dei sapori e dei saperi della legalità». Antonio Amato ha parlato di un ottimo lavoro fatto da piccoli eroi, quelli che fuori dai riflettori si impegnano per il riscatto della società civile. È una giornata come questa a scrivere la storia per la partecipazione e l'emozione di quanti erano riuniti al San Carlo.

Questo è il presente dal quale dobbiamo ripartire. «Tuttavia esiste ancora un gap molto forte tra il numero di beni confiscati, che in Campania sono 1764 tra immobili e aziende, e loro effettivo riutilizzo. Adesso però i pacchi dobbiamo portarli nelle nostre case, regalarli ai nostri amici per sostenere l'intelligenza e il coraggio di questi giovani» ha detto Paolo Siani, Presidente della Fondazione Pol.i.s. Per anni la camorra ci ha fatto il pacco, è finalmente arrivato il momento di ricambiare. Ben fatto ragazzi!

Il 21 novembre, in occasione della Giornata mondiale dell'Infanzia, incontro a Napoli

Ripartire dai più piccoli

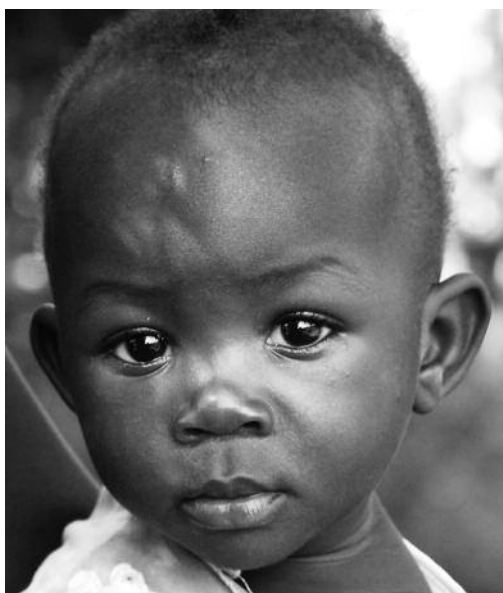
di Marco Romano

Assicurare ai bambini il diritto al gioco non è solo una "frase fatta" ma un articolo (n°31) della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Da allora ogni 20 novembre si celebra la Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia. Con questo spirito l'Unicef inaugura quest'anno le campagne nazionali intitolate "Io come Tu" con l'intento di promuovere l'uguaglianza dei diritti di tutti i bambini e di tutti gli adolescenti di origine straniera e "Vogliamo Zero" contro un'altra piaga che affligge l'umanità, la mortalità infantile.

Margherita Dini Ciacci, presidente regionale Unicef, ha presentato, nella sala Pignatiello di Palazzo San Giacomo, le iniziative della Giornata Universale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in programma a Napoli, al Teatro Mediterraneo nella Mostra d'Oltremare lunedì 21 novembre, dalle 10 alle 18.

«Solo il coraggio delle regole, la testimonianza di valori e la partecipazione comunitaria possono cambiare una città, nazione o mondo» ha dichiarato Margherita Dini Ciacci.

«Troppi bambini, nel mondo, non vedono soddisfatti i propri bisogni primari. Molti sono anche i bambini nei nostri civili Paesi, che mancano d'amore, dialogo e partecipazione. Insieme dobbiamo farci carico della crescita del bambino, vicino quanto lontano, vero unico patrimonio del-



l'umanità, altrimenti non ci sarà alcun futuro». Tante le attività che attendono i 900 fortunati che troveranno posto al Teatro Mediterraneo: laboratori, giochi, info point dedicati alla raccolta differenziata, spettacoli e tante mostre.

Con l'occasione saranno presentati i lavori dei bambini e ragazzi delle circa 150 scuole di Napoli e provincia che hanno partecipato al concorso "IO come TU-Aiutiamo i bambini del Corno d'Africa" e verranno premiati gli elaborati scelti da un'apposita commissione. La manifestazione, promossa da Comune di Napoli, Regione Campania e Ministero

dell'Istruzione, è stata realizzata in collaborazione con il Csv di Napoli, esercito, Coni e Istituto degli Studi filosofici.

Uno dei protagonisti più attesi all'evento è il cantautore Pino de Maio, anche gli alla presentazione, accompagnato dai giovani di Nisida.

Il pomeriggio sarà dedicato ai giovani e alle loro problematiche. «Il Comune di Napoli - aggiunge l'assessore alle Politiche Giovanili Giuseppina Tommasielli della giunta de Magistris - da sempre è in prima fila per le nuove generazioni. Dobbiamo smetterla di ritenere i giovani come un peso per il nostro paese e cominciare a renderci conto che rappresentano invece una risorsa che intendiamo sfruttare. Rappresentano la linfa vitale della nostra società. A Napoli ci sono circa 250mila giovani, una presenza significativa che crea un valore aggiunto in questa città. Per crescere dobbiamo ripartire dai giovani».

«Abbiamo coinvolto tutte le scuole della città, di centro e periferia, nell'organizzazione e nella realizzazione dell'evento» dichiara il coordinatore della manifestazione Francesco Verneti. «La strada da compiere per abolire le violenze ed i soprusi che calpestanto i diritti dei bambini è ancora molto lunga. Ma eventi di questo tipo dimostrano quanto la città di Napoli sia sensibile al problema».

La tutela dei minori deve essere un punto centrale dal quale partire, perché i bambini sono la sola cosa che davvero conta».

I diritti da garantire

Ad ogni bambino va garantito:

1. Il diritto all'eguaglianza senza distinzione o discriminazione di razza, religione, origine o sesso
2. Il diritto ai mezzi che consentono lo sviluppo in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale
3. Il diritto ad un nome e ad una nazionalità
4. Il diritto ad una alimentazione sana, alloggio e cure mediche
5. Il diritto a cure speciali in caso di invalidità
6. Il diritto ad amore, comprensione e protezione
7. Il diritto all'istruzione gratuita, attività ricreative e divertimento
8. Il diritto a soccorso immediato in caso di catastrofi
9. Il diritto alla protezione contro qualsiasi forma di negligenza, crudeltà e sfruttamento
10. Il diritto alla protezione contro qualsiasi tipo di discriminazione ed il diritto ad un'istruzione in uno spirito di amicizia fra i popoli, di pace e di fratellanza.



Sostentamento sacerdoti

8X
mille
CHIESA CATTOLICA



Aiuto ai minori



Restauro chiesa

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI



Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù

Una giornata speciale

L'amicizia di un Cardinale, Crescenzo Sepe, e centinaia di ragazzi festanti. Questa l'immagine che resterà indelebile nelle menti e nei cuori di tutti coloro che il 20 novembre, hanno partecipato alle celebrazioni per la chiusura dei festeggiamenti per il primo Centenario della presenza, sul territorio di Casalnuovo di Napoli, delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù.

Era il lontano marzo del 1911, quando le suore arrivarono nella cittadina casalnuovese allora poco più di un paesino a vocazione agricola. Da allora un faticoso ed amorevole camminare insieme a generazioni di ragazzi, giovani menti desiderose di conoscenza che hanno affidato le loro vite alle nostre suore e tutto sotto l'egida di un incondizionato amore, secondo il vibrante esempio della Madre fondatrice, Clelia Merloni.

E questo amore, quest'incondizionata dedizione all'educazione erano tangibili durante i festeggiamenti di domenica scorsa, una tappa importante nella storia dell'Istituto Sacro Cuore di Gesù. Una tiepida mattina di fine novembre, poi, ha fatto da sfondo alla festa; ragazzi raggianti, genitori orgogliosi, docenti emozionati hanno tutti contribuito, a rendere unica una giornata importante.

A suggellare, infine, la solennità del momento e, al tempo stesso, il desiderio di far festa, un ospite d'onore: il Cardinale Crescenzo Sepe. Ed è proprio a lui che vanno i nostri ringraziamenti più sentiti, ringraziamenti che nascono dal cuore per una persona che ha saputo, con la sua semplicità e il suo alto spessore morale, entusiasmare la folla festante.

Accarezzando i bambini che si affollavano lungo il percorso che conduceva in chiesa, Sua Em.za ha subito lasciato presagire che quella sarebbe stata una giornata speciale. Le celebrazioni sono continuate per l'intera mattinata e sono terminate con una suggestiva ed emozionante esibizione di tutti i ragazzi dell'Istituto, offerta al Cardinale che, divertito, partecipava con gioia. Il tutto si è concluso fra applausi, abbracci e fuochi d'artificio che hanno sancito il congedarsi del Cardinale, il quale si è rivolto ai ragazzi con un "Arrivederci!" pieno d'amore. Alle suore, il nostro più sentito ringraziamento per aver reso possibile quella magia; educare vuol dire forgiare spiriti capaci di accrescere il proprio intelletto. Questo le Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù hanno fatto in questi primi cento anni e questo, e molto di più, continueranno a fare.

Serena Visone

L'Arcivescovo, il Sindaco di Portici e il presidente della Provincia firmano il conferimento ufficiale di Villa Fernandez alla Diocesi

La casa del boss diventa centro antidroga

di Rosanna Borzillo

La villa del boss diventa ufficialmente casa di recupero per giovani tossicodipendenti. Lunedì 21 novembre nel Palazzo Arcivescovile la firma tra il cardinale Crescenzo Sepe, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, il sindaco di Portici, Vincenzo Cuomo, formalizza il conferimento di Villa Fernandez, confiscata nel 1998, consegnata al Comune di Portici nel 1999 e conferita al consorzio S.O.L.E. nel 2003. La struttura, confiscata al clan camorristico e sita in Portici a via Diaz 140, è stata destinata a "La Tenda", l'associazione di volontariato, nata a Napoli nel 1981. Un accordo che entra di diritto tra le azioni per il Giubileo di Napoli. «La sinergia tra istituzioni e Curia consente di compiere quelle azioni positive che devono rappresentare la continuità per la nostra città», commenta il cardinale Sepe. «Il riutilizzo di Villa Fernandez è un atto di profonda civiltà, umanità e religiosità, una dimostrazione della divina provvidenza, di come dal male il Signore possa trarre il bene».

«Dal 1 febbraio – insiste l'arcivescovo – dobbiamo essere operativi: bisogna muoversi e riconsegnare il bene ristrutturato e in pieno funzionamento alla città». In Curia anche don Tonino Palmese, responsabile dell'associazio-



ne nazionale "Libera contro le mafie", il direttore del Consorzio S.O.L.E., Lucia Rea, e don Antonio Vitello, fondatore de "La Tenda" e futuro gestore del centro.

«Utilizzare un bene sequestrato alla camorra – sottolinea il presidente Cesaro – è un doppio schiaffo a chi fa dell'arroganza e della protervia lo strumento principale per soggiogare un territorio alle proprie leggi criminali. L'intervento dello Stato e della Chiesa restituisce alla comunità quel senso di ordine e garanzia di cui l'area metropolitana di Napoli è assetata».

La struttura di Portici ospiterà 35 ragazzi, con famiglie e figli e si occuperà del

recupero di alcolisti e tossicodipendenti, come centro di prima accoglienza e come centro studi di formazione per operatori del settore.

«È fondamentale l'integrazione di questi giovani con la città e l'ambiente circostante – spiega don Antonio Vitello – così ci sarà pieno recupero individuale nel contesto in cui vive l'uomo». La filosofia di intervento de "La Tenda" si ispira al "Progetto Uomo" di Roma, che pone la persona umana al centro, valorizzando la sua identità, rispettando quella degli altri, puntando sul dialogo e la cooperazione.

Il 20 novembre il Cardinale Sepe in visita all'Istituto Sacro Cuore di Casalnuovo per il centenario della loro presenza sul territorio

Una data da non dimenticare

20 novembre 2011 - Un tripudio di folla: autorità civili e religiose, genitori, alunni e amici accolgono, nel cortile della Scuola Istituto "Sacro Cuore" in Casalnuovo di Napoli il Cardinale Crescenzo Sepe, con omaggio floreale e canoro.

Mentre colombe bianche si librano in alto in segno di pace, il Cardinale benedice il busto bronzeo e la lapide con una frase significativa della Serva di Dio Clelia Merloni, che il 10 marzo 1861 - nasce a Forlì. Vicissitudini familiari la conducono a San Remo per trascorrere, per lo più in collegio, la fanciullezza e la prima giovinezza per la perdita della mamma, mentre il padre è occupato nei suoi redditizi affari economici. Aperta all'ascolto del Signore, Lo segue nel dono della Vita religiosa in vari Istituti; ma non è questa la Volontà divina su di lei!

Ecco allora un'altra data significativa: 1894 - Viareggio. Clelia Merloni fonda la Congregazione delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù. All'ombra dell'espressione paolina "Caritas Christi urget nos", divenuta motto della nascente Congregazione, nel 1900 le prime Suore Apostole Missionarie partono per il Brasile e nel 1902 per gli Stati Uniti.

Agli albori dell'Istituto, Madre Clelia Merloni, nel 1911, su richiesta del Sindaco del tempo, avvocato De Stefano, invia due Apostole a Casalnuovo di Napoli, per svolgervi il loro apostolato educativo nella scuola materna comunale, e pastorale nella Parrocchia San Giacomo.

Dal piccolo seme nasce un grande albero: le opere si ingrandiscono come l'edificio dell'Istituto "Sacro Cuore" che oggi è Scuola Paritaria con i tre ordini: Infanzia, Primaria e Secondaria di I Grado.

Stando alle date le Apostole del Sacro Cuore di Gesù hanno commemorato nel corso dell'anno 2011 i loro Cento Anni di presenza a Casalnuovo con iniziative varie: 18 febbraio 2011 - Apertura dell'Anno Centenario, 5 marzo 2011 - Incontro con gli ex alunni, 10 e 11 marzo 2011 - Spettacolo musicale della Scuola Primaria in onore del 150° Anniversario della nascita della Madre Fondatrice. 18 marzo 2011 - Rievocazione dell'arrivo delle due Suore. 30 maggio 2011 - Consacrazione delle Famiglie degli alunni al Sacro Cuore di Gesù. 14 ottobre 2011 - Recital "Oltre le me-



morie" messo in scena dagli ex giovani dell'Azione Cattolica. A conclusione di questo percorso ecco la giornata del 20 novembre 2011, vigilia dell'anniversario del "dies natalis" al cielo di Clelia Merloni (Roma 21 novembre 1930) ... con la presenza tanto attesa dell'arcivescovo. La Liturgia Eucaristica, fulcro della giornata, è animata dal Coro "Madre Clelia" che esegue esclusivamente i canti delle raccolte di Mons. Marco Frisina.

Nella sua Omelia il nostro Pastore ha invitato le Apostole a seguire le orme di questa donna, incomparabile esempio nell'aderire al piano di Dio, Madre e Maestra per tutte noi nel servire gli ultimi sull'esempio di Cristo Re; ha esortato ancora i presenti a pregare per l'incremento delle vocazioni nell'Istituto.

Al termine della Santa Messa, tutti gli alunni, radunati nel cortile, hanno cantato la gioia dell'amicizia nata in questo incontro con il loro Padre e Pastore, chiamandolo affettuosamente "Amico".

Le Apostole del Sacro Cuore

In libreria "Il pastore della meraviglia a fumetti" di Gennaro Matino, edizioni San Paolo

Il presepe con gli occhi dei bambini

di Elena Scarici

«Il segreto per comprendere il presepe napoletano è entrarci dentro e rimanere a bocca aperta dinanzi alla grotta». È l'assioma di Gennaro Matino, moderatore della Curia di Napoli, teologo e pastoralista, editorialista di Avvenire, de Il Mattino, collaboratore di Famiglia Cristiana, autore di numerosi libri, alcuni dei quali scritti a quattro mani con Erri De Luca. Don Gennaro per questo Natale ci regala "Il pastore della meraviglia a fumetti", edizioni San Paolo (pagine 102, euro 18).

Le tavole sono dell'architetto Blasco Pisapia, che collabora come illustratore, fumettista e sceneggiatore con varie case editrici italiane e straniere. Il libro è molto bello, anche nella sua elegante veste grafica.

Il fumetto è ispirato all'omonimo romanzo di Gennaro Matino ed è una storia semplice e coinvolgente, adatta a tutta la famiglia.

Stavolta è ambientato a Milano dove vive Raffaele, napoletano, che decide per la prima volta di fare il presepe, come suo padre, che da anni lo realizza a Napoli seguendo un rito.

Raffaele ha due figli, il più piccolo, Gigio, è entusiasta dell'idea, mentre il

maggiore, Tommaso, preferirebbe trascorrere il tempo fuori con gli amici.

Ma la magia della natività supera ogni resistenza e affascina tutti, la famiglia ritrova anche una nuova armonia.

«L'idea di fare de "Il pastore della meraviglia" un fumetto, nacque dal suggerimento di un ragazzino, che in occasione di una rappresentazione scenica del romanzo, mi disse: "sembra di vederli i personaggi che racconti nel libro, sembrano disegnati"».

«Avendo visto crescere in arte e sapienza uno dei giovani della mia parrocchia, Blasco Pisapia, ormai affermato disegnatore – prosegue Matino – lo chiamai per comunicargli la mia idea che poteva offrire nuovi linguaggi alla divulgazione del significato del presepe che ancora commuove adulti e bambini di ogni tempo.

Blasco ne fu entusiasta».

Ed il risultato è sicuramente riuscito perché «Il pastore della meraviglia rimane cristallizzato nella sua prima emozione, ma acquista nel fumetto di Blasco Pisapia nuova sostanza.

Dove non arrivano le parole, arriva la sua matita, la sua genialità, il suo inimitabile umorismo», conclude don



Gennaro.

Insomma per comprendere a pieno il significato del presepe, bisogna ritrovare la meraviglia dei piccoli.

Ed allora, provate a leggere il libro insieme ad un bambino, entrambi sarete rapiti dal fascino del Natale e forse deciderete insieme, se non lo fate già, di dedicarvi all'allestimento di un bel presepe.

Dibattito a margine del libro "Lo spirito di Assisi. Dalle religioni una speranza di pace"

Da 25 anni contro la violenza

di Eloisa Crocco

Dibattito il 22 novembre nella Sacrestia Vasariana della chiesa di Sant'Anna dei Lombardi. A margine del per i tipi della San Paolo edizioni.

Si tratta di un volume collettivo, scritto a più mani per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio. Lo "spirito di Assisi" è nato il 27 ottobre del 1986 ad Assisi appunto, dove papa Giovanni Paolo II riunì i leader delle diverse religioni presenti nel mondo per pregare per la pace, ciascuno secondo il suo modo di pregare, ma tutti insieme sotto lo stesso cielo, nella stessa città e per lo stesso scopo, la pacificazione dei popoli.

Da allora sono trascorsi venticinque anni e lo spirito è ancora vivo, rivive ogni anno nella preghiera per la pace che proprio la comunità di Sant'Egidio organizza, ogni anno in una città diversa, per coinvolgere tutti i credenti, a prescindere da quale sia il loro credo, in una preghiera comune che è poi espressione di un desiderio comune, quello di un mondo di pace, un mondo senza guerre.

Come ha spiegato in apertura il moderatore dell'incontro, don Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo della CEI, «in questo cammino che continua ancora oggi le religioni sono una risorsa di pace, dato che l'autentico spirito di Assisi si oppone ad ogni fanatismo religioso». Proprio attraverso la religione dunque è possibile non solo pregare, ma adoperarsi per la pace, e questo si può farlo condividendo percorsi comuni, che si sia cristiani, ebrei, musulmani o di qualsiasi altra confessione religiosa.

Lo "spirito di Assisi" è uno spirito particolarmente coinvolgente perché ci trasmette l'eredità del poverello di Assisi, città scelta dunque non a caso da



Giovanni Paolo II per lo storico incontro dell'86. Come spiega monsignor Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura della diocesi di Napoli, «Francesco d'Assisi ci ha insegnato la logica della condivisione, dei beni spirituali, come le bellezze del creato che lui cantava, di cui tutti in eguale misura possiamo godere». Proprio la condivisione è per lui l'elemento fondamentale degli incontri di preghiera annuali organizzati dalla comunità di Sant'Egidio, «che coinvolgono i fedeli, la gente comune, non solo i vertici delle chiese, e li coinvolgono in discussioni su temi concreti, non nell'astratta retorica dei grandi eventi. Così lo spirito di Assisi entra nella storia».

Spirito di pace e condivisione dunque, e per Alberta Levi Temin, della Comunità Ebraica di Napoli, «conoscersi e mantenere la propria identità è ciò che occorre per mantenere la pace».

All'incontro hanno preso parte anche Nasser Hidouri, imam della moschea di San Marcellino in provincia di Caserta,

Fulvio Tessitore, già rettore dell'università "Federico II", esponente del pensiero laico, e fra' Salvatore Vilardi, superiore del convento di Santa Chiara. Diverse religioni, diverse correnti di pensiero, diversi modi di concepire la vita, ma tutti insieme per commentare un testo che vuole appunto unire. Del resto lo "spirito di Assisi" è appunto spirito di condivisione, e come lo definisce Nasser Hidouri, è «spazio comune per tutti, non una sola giornata, ma una intera vita per lavorare tutti insieme per il futuro del mondo».

<p>Nuova Stagione SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI</p> <p>Editore: Verbum Ferens s.r.l. Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68</p> <p>Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010</p> <p>Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO</p> <p>Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO</p> <p>Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA</p> <p>Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 Fax 081.45.18.45 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it un numero € 1,00 abbonamento annuale € 40 c.c.postale n. 2232998</p> <p>Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono</p> <p>Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana</p> <p style="text-align: center;"> Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici FIS </p> <p>A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco Stabilimento Tipo-Litografico Tel. 081.803.97.46 Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì</p>
--

Gli studi di De Martino

Confronto alla Federico II

di Davide Esposito

L'Istituto Italiano di Scienze Umane, in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II, ha tenuto un convegno di due giorni, il 21 e il 22 novembre, su Ernesto de Martino, napoletano, antropologo e storico delle religioni. Gli studi di de Martino, fortemente influenzati dal pensiero di Benedetto Croce, si sono incentrati sulla magia e sulle società contadine del sud Italia, in particolare riguardo l'elaborazione del lutto. Per de Martino «L'etnologia non può non essere eurocentrica; la civiltà occidentale cresciuta col cristianesimo è il punto più alto che ha raggiunto la civiltà umana». Il convegno, tenutosi a Palazzo Cavalcanti, ha coinvolto professori di filosofia e di antropologia dell'Università Federico II e di altri atenei, e ha visto la partecipazione del Direttore del Corriere del Mezzogiorno Marco De Marco. Fra gli altri interventi, il professore di Antropologia Culturale Valerio Petrarca ha spiegato perché De Martino ritrovasse nella persona cristiana l'origine della modernità, parlando della sua opera Morte e pianto rituale. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria: «Oggi cogliamo il lamento funebre come un relitto folkloristico, che si è staccato dall'orizzonte mitologico pagano che lo giustificava. De Martino individua nel Cristianesimo il tentativo di estirpare il lamento funebre, perché introduce un tempo non più ciclico, un tempo in cui Cristo si è incarnato. Col Cristianesimo nasce la modernità, perché Cristo ha inaugurato una linea rettilinea del tempo; è il tempo della storia, non sempre uguale. Con il Cristianesimo l'uomo si distacca dalla paura della morte. Il progetto del Cristianesimo, del missionarismo, si fa qui ed ora, introduce un compito immanente, che si fa in questo mondo. Il Cristianesimo introduce un telos, un fine». A tal proposito il professor Petrarca ha citato le parole di De Martino in La fine del mondo, opera sulle apocalissi cristiane e non: «E' possibile interpretare la genesi del cristianesimo come esemplarizzazione di una risoluzione del cordoglio che trasforma Gesù morto in Cristo risorto e il morto che torna nel morto-risorto presente nella chiesa e nel banchetto eucaristico. Dopo l'Ascensione la discesa dello Spirito Santo inaugura l'epoca in cui il morto-risorto è con i credenti sino alla fine, per donare la spinta alla testimonianza missionaria».

ARCIDIOCESI
DI NAPOLICiubileo
per NapoliDIALOGHI
CON LA CITTÀ 2011

Dove abbiamo sbagliato

Esame di coscienza per uno scatto di speranza

Il Cardinale Crescenzo Sepe dialoga con

Mercoledì 7 Dicembre ore 19.00
ZONA NORD
Centro Karol Wojtyla, Villaricca

Dino Boffo
(Tv 2000)

Ero nudo e non mi avete vestito: la città spogliata
(Ez 34, 1-16)

Mercoledì 30 Novembre ore 19.00
ZONA COLLINARE
Teatro Salvo d'Acquisto, Vomero

Marco Tarquinio
(Avvenire)

Avevo fame e non mi deste da mangiare: la città depredata
(Isaia 51, 17-23)

Mercoledì 14 Dicembre ore 18.00
ZONA CENTRO

Basilica del Carmine Maggiore

Per una richiesta di Perdono: la città riconciliata
(Sal 50)

modera **Alfonso Ruffo**
diretta su **Denaro Tv**



Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXV • Numero 43 • 27 novembre 2011

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it